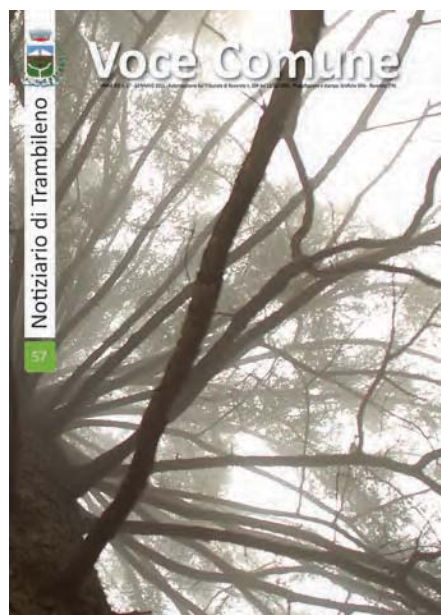




Voce Comune

ANNO XIX n. 57 - GENNAIO 2015 - Autorizzazione del Tribunale di Rovereto n. 204 del 13/12/1995 - Progettazione e stampa: Grafiche Stile - Rovereto (TN)



Voce Comune

Direttore:

Franco Vigagni

Direttore responsabile:

Massimo Plazzer

Comitato di redazione:

Mauro Maraner
Cristina Azzolini
Luca Baldo
Fabrizio Gerola
Mariadomenica Rossaro
Andrea Salvetti
Walter Sartori
Elena Trentini
Elisa Urbani
Giuseppe Donato
Luigi Tilotta
Nicola Marconi
Patrizia Pederzoli

Email:

notiziario.trambileno@gmail.com

Recapito:

Casa comunale – Frazione Moscheri
Tel. 0464 868028

Realizzazione e stampa:

Grafiche Stile, Rovereto (TN)

In copertina

Inverno a Giazza (foto di Luigi Tilotta)

SOMMARIO

Editoriale

Voce Comune +1.....1

La parola al Sindaco

Bilancio positivo per la fine del primo anno di amministrazione.....1

Il nostro passato

Tutto è iniziato in quella casa che non c'è più5

A parlare della Grande Guerra al Quirinale8

Quando il Palazzo di Valli diventò una malga9

Tra passato e presente

Natale in Pasubio..... 12

A Rovereto alle giostre 13

Porte quarant'anni fa: i volontari soci costruttori rifanno il tetto della chiesa14

Il nostro presente

I Fuochi del Sacro Cuore di Gesù.....20

Messa alla cappella di S. Antonio Abate alle Fucine.....21

Padre Silvano, una festa di comunità..... 22

In un libro la storia della chiesa del Toldo..... 23

Trambileno ha la sua prima parrucchiera24

Trambileno sotto le stelle 25

Ricordati i caduti a Boccaldo26

Steval, per lo sviluppo del nostro territorio26

Dalla casa comunale

Forte Pozzacchio - Valmorbia Werk: inizia la vera sfida.....27

Passo dopo passo, si chiude un anno intenso..... 29

Manutenzione straordinaria della strada del «Perch» 30

Un primo bilancio dell'attività.....31

Il nuovo Statuto Comunale.....32

Il bilancio del primo anno del gruppo «Civica Domani» 33

Incontro di lettura animata con Cristina, Gianni e Davide De Bona 35

Spazio scuola

Le attività proseguono anche con una sezione sola 36

Tanta allegria alla festa degli alberi..... 38

Solidarietà per l'Africa con i ricavi della Cooperativa39

L'angolo della poesia

Poesie di Maria Pia Coleva..... 40

Dalle associazioni

Memoria e gratitudine41

Castagnata alle Porte42

Halloween è alle Porte42

Gli Alpini festeggiano i 90 anni della maestra Ancilla 43

Festa e inaspettati incontri all'adunata degli Alpini..... 43

Dal torneo «A. Golin» una scuola in Africa 44

Festa, corsi e tante attività nel 2014 45

Uno sguardo al 2015..... 45

Anziani in assemblea, pronti per iniziare il 2015..... 46

S. Lucia alle Porte 46

I Vigili del fuoco festeggiano la patrona S. Barbara47

Si delibera, si determina, si concede 47

Click curioso..... 8, 20, 28

Faccia da........34, 37

EDITORIALE

Voce Comune +1

Tradizionalmente, sin dalla sua fondazione, Voce Comune è arrivato a casa per Natale. Il notiziario è nato nel 1995 anche come strumento per comunicare, in chiusura d'anno, le attività svolte dall'amministrazione comunale e dalle realtà del territorio e, con l'occasione, fare gli auguri di Natale. Allo stesso modo il numero primaverile è sempre uscito (presto o tardi a seconda della data) per Pasqua e quello estivo più o meno nel periodo di Ferragosto. Con questo numero il comitato di redazione ha deciso di posticipare di qualche settimana questi numeri. Il notiziario è uscito a gennaio non a causa di ritardi dei redattori (sarò sincero: *non solo* a causa di ritardi dei redattori) ma per una precisa scelta di variazione nel calendario. Anziché a dicembre, aprile e agosto l'idea è di fare uscire il notiziario a gennaio, maggio e settembre. Questo sostanzialmente per un motivo teorico: in vent'anni è cambiato il modo di comunicare. Internet dà una trasparenza e un'accessibilità ben più grande di quella del nostro notiziario che ora serve come approfondimento più che come pubblicazione degli adempimenti comunali (lo spazio delle delibere viene spesso volentieri ceduto agli articoli). Questo accade anche per due motivi pratici: uno è quello di evitare di veder pubblicato l'arrivo di Babbo Natale a Pasqua. L'altro è di cercare di evitare le ferie di chi stampa il notiziario, sfruttandole per la parte di raccolta e preparazione del materiale da pubblicare. Ci proviamo, nel 2015. Vediamo come va. Nessuno ci vieta in futuro di tornare alle date vecchie. Suggerimenti e osservazioni da parte vostra sono ben accetti.

Buona lettura

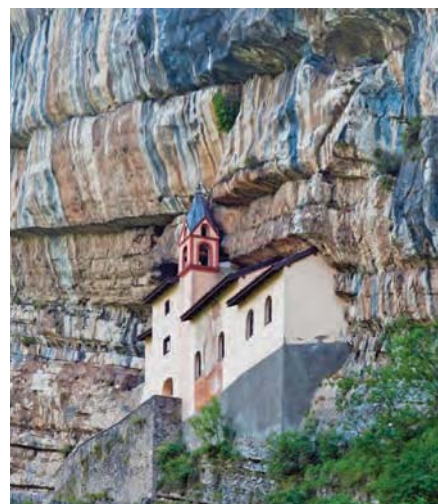
Massimo Plazzer
Direttore responsabile

Il sindaco traccia un bilancio di 10 mesi di lavoro

Bilancio positivo per la fine del primo anno di amministrazione

Cari Concittadini, anche se non interamente (stiamo parlando di 10 mesi) il primo anno di legislatura sta ultimandosi ed è quindi giusto soffermarsi per un momento di riflessione su quanto fino ad oggi è stato realizzato. Uno degli aspetti rilevanti per l'Amministrazione, sui quali è stata posta maggiormente l'attenzione, è la maggiore qualità della vita dei cittadini. Questo si traduce nel desiderio di recuperare e sviluppare tutte le inter-relazioni e dinamiche che quotidianamente si sviluppano attraverso il dialogo tra le persone, le relazioni giovani-anziani, l'esistenza delle Associazioni, il dialogo tra il cittadino e l'Amministrazione assieme a tutto l'apparato comunale. In questo primo periodo di legislatura, abbiamo cercato di dare maggiore spazio e disponibilità nel raccogliere le esigenze ed istanze dei cittadini: vogliamo credere, prova ne sono alcuni vostri giudizi raccolti, di essere riusciti in questo intento.

Il nostro territorio, come pure quelli limitrofi, nell'anno passato è stato oggetto di molteplici violazioni ed effrazioni verso le abitazioni dei privati cittadini: questo fino a non molto tempo fa era qualcosa di sconosciuto a noi tutti. Purtroppo la realtà quotidiana è cambiata e siamo quindi impegnati a pensare in modo diverso da quanto fatto finora: in questa direzione ci siamo impegnati su più fronti. Innanzitutto dal punto di vista informativo, per conoscere i comportamenti quotidiani in grado di contrastare questi fenomeni e, successivamente, con il fondamentale aiuto delle forze dell'ordine, aumentando il controllo del territorio. Sono inoltre oggetto di valutazione anche le soluzioni tecniche, quali la videosorveglianza, perseguitabili per aumentare la sicurezza e il



controllo del territorio. Ma controllo del territorio significa anche avere regole conosciute e condivise da tutti, che determinano il modo di operare dell'Amministrazione comunale: queste sono contenute all'interno del fondamentale strumento rappresentato dal nostro Statuto Comunale. Con costante impegno e preparazione, i componenti della Commissione Statuto sono riusciti a predisporre, in maniera condivisa ed unanime, la nuova edizione del documento nei tempi previsti (definiti dalla Regione Trentino Alto Adige): successivamente tale documento è stato adottato dal Consiglio Comunale, ed è adesso il nuovo riferimento. Ai componenti la Commissione voglio rivolgere a nome mio e di tutta la popolazione un ringraziamento per il lavoro svolto e la celerità di realizzazione, per averci dato un documento aggiornato alle attuali esigenze: ritengo questa realizzazione un successo, ricordando che, ad eccezione di piccole variazioni, il precedente Statuto Comunale era stato redatto nell'ormai lontano 1994. Rimanendo in tema di sicurezza e presidio del territorio, è stata ultimata la stesura definitiva del Piano di Protezione Civile Comunale (PPCC): nell'ultimo incontro del 2014, il Consiglio



Comunale ha ratificato e reso ufficiale questo importante documento, che sarà il riferimento in caso di calamità naturali, per la sicurezza del territorio e della sua popolazione.

Per tutti i progetti in corso sul territorio, molti sono stati i cambiamenti, progressi, evoluzioni e ultimazioni. L'opera che maggiormente ci ha impegnato nei mesi scorsi è certamente il Forte di Pozzacchio. Oltre al costante proseguimento delle opere previste dal progetto (ultimazione di interventi residui interni, realizzazione della casetta esterna di accoglienza, interventi sull'area ex-caserme, etc.) siamo riusciti ad organizzare la parziale apertura del Forte al pubblico. Con il personale messo a disposizione da parte della P.A.T. attraverso gli Assessorati alla Cultura e Sviluppo Economico e Lavoro (n. 3 persone provenienti dal Servizio per il Sostegno Occupazionale e Valorizzazione Ambientale, di cui una del nostro Comune) che non ha avuto costi per il Comune, il Forte è stato aperto al pubblico per quattro giorni alla settimana dalla fine di agosto a tutto il mese di ottobre; inoltre si sono svolti quattro eventi di carattere teatrale, musicale e rievocativo. Considerando il numero di persone in visita al Forte e la partecipazione alle manifestazioni proposte possiamo affermare senza ombra di dubbio che quanto organizzato è stato un successo ben oltre le aspettative e lancia una prospettiva positiva sulla pianificazione per il prossimo anno: va rimarcato che tutto questo non sarebbe stato

possibile senza il costante impegno e presenza dell'associazione ACR Il Forte, a cui va il nostro ringraziamento per la collaborazione e sostegno dato all'Amministrazione. L'inaugurazione del Forte prevista nell'estate 2015, sarà l'avvenimento principale per le manifestazioni di ricorrenza della Grande Guerra a livello provinciale: quest'evento e tutta la pianificazione per la gestione e l'apertura sono già da ora uno dei principali impegni per l'Amministrazione. La realizzazione di questo evento dovrà vedere coinvolte tutte le associazioni del nostro territorio e tutte le persone che in questo momento sono interessate in maniera diretta al Forte. Colgo l'occasione per portare un ringraziamento al gruppo di persone che si sta impegnando per elaborare percorsi che possano dare vita a qualcosa di completamente nuovo sul nostro territorio, e che assieme all'Amministrazione sta valutando soluzioni per i potenziali futuri sviluppi del nostro territorio di cui il Forte è una realtà importante.

L'intervento per la sicurezza della parete sovrastante l'eremo di S. Colombano ha trovato ultimazione, ridando così la possibilità di visitare l'opera: ora l'impegno maggiore che si dovrà affrontare riguarda come rendere maggiormente disponibile al pubblico quest'importante struttura. L'Associazione che lo gestisce attualmente, gli Amici di S. Colombano, ha dichiarato più volte le difficoltà che sta attraversando e la necessità di trovare sostegno in questo prezioso

servizio che svolge da anni: anche se non ne siamo i proprietari, uno dei nostri impegni sarà essere, assieme a tutte le persone o associazioni interessate, promotori di un percorso che possa trovare soluzione al problema. Altra questione aperta è il punto camper di Giazza: la scorsa fine estate, il posizionamento temporaneo di una casetta adibita a punto informativo, è servito come riflessione e verifica sul suo sviluppo futuro. L'impegno è quello di giungere per la prossima estate all'apertura e messa in servizio del punto camper, con chi saprà, assieme all'Amministrazione, elaborare e mettere in essere progetti che valorizzino al meglio questa struttura.

La nostra unica malga di proprietà, malga Frattiele, dopo la fine dei lavori di ristrutturazione ha trovato anche l'associazione che si è presa carico della sua gestione, in forma totalmente gratuita e di volontariato. Comune ed Associazione Cacciatori hanno stipulato l'apposita convenzione che li vede protagonisti per il suo mantenimento e sviluppo: lo scopo comune è, con il coinvolgimento del Servizio Forestale che si è dimostrato interessato a supportare questo percorso, ridare vita alla malga intervenendo al parziale recupero esterno della vecchia area foraggiera. Ospiterà inoltre progetti di carattere floro-faunistici e percorsi espositivi, in grado di raccogliere l'interesse del mondo delle scuole in primis e in generale di tutto il pubblico.

Un'opera ritenuta dall'Amministrazione di grande valore e interesse per il nostro territorio è la realizzazione del progetto di rifacimento della strada dei Campani in frazione Lesi. Per quest'opera si è reso necessario intraprendere un percorso di dialogo, confronto e discussione con tutti i proprietari privati coinvolti, per una valutazione a 360° della bontà del progetto. Il risultato del confronto ha portato ad una necessaria variante del progetto originale: azione che, nonostante i tempi residui strettissimi dell'iter burocratico per salvaguar-



dare il finanziamento ottenuto, ha consentito di procedere con quanto necessario garantendo la realizzazione dell'opera. Come sempre accade in questi contesti, il confronto porta allo scoperto osservazioni, istanze e interessi da parte di tutti i privati cittadini coinvolti, espresse in serrate discussioni, ma la loro realizzazione non può avere né vinti né vincitori: l'unico vincitore a dover prevalere è l'interesse pubblico del comune e della sua popolazione.

Altro intervento sul territorio, risultato di grande interesse per le modalità della sua realizzazione, riguarda la sistemazione della strada del Perch. La condivisione del progetto tra Comune (messa a disposizione dei materiali necessari), Servizio Forestale Provinciale (fornitura del personale per le attività) e Consorzio boschivo ha permesso la realizzazione dell'intervento con costi irrisori per il Comune: un positivo esempio di collaborazione e condivisione per l'interesse comune che, visto il successo, dovrà essere esempio da perseguire nel futuro.

Per quanto riguarda l'andamento demografico, Trambileno sta vivendo una fase di espansione alquanto positiva: il saldo della popolazione mostra valori con un significativo incremento dei nuovi nati nell'anno 2014: ben 18, che percentualmente rappresenta ben più dell'1 %!! Questa fase di crescita della popolazione sicuramente indica un territorio attivo, dinamico e vivibile, in grado di saper offrire, oltre



alla vicinanza alla città di Rovereto, soprattutto una buona qualità della vita ed una Amministrazione in grado di dare risposte concrete alle esigenze della popolazione. Questo positivo andamento demografico proietta e richiede nel prossimo futuro il deciso impegno dell'Amministrazione rivolto al funzionamento delle strutture dell'infanzia e della scuola elementare esistenti: sostenute entrambe da un sufficiente numero di bambini/utenti, avranno bisogno di essere sempre più efficienti e in grado di offrire un ottimo livello di servizio ed un sufficiente personale insegnante. All'inizio del nuovo anno la ripresa dell'attività nell'asilo di Vanza ha visto un adeguato aumento del personale presente (insegnante ed ausiliario) tale da consentire l'inserimento nella struttura di tutte le nuove richieste pervenute. Un successo raggiunto dopo un lungo lavoro di colloqui e scambi con le autorità provinciali e che ci rende molto orgogliosi.

Molti i momenti culturali che ci hanno accompagnato durante il 2014: tralasciando solamente per problemi di spazio gli innumerevoli eventi che hanno caratterizzato la nostra estate, risultato dell'opera incessante delle associazioni presenti sul nostro territorio, ricordo gli eventi proposti dall'Amministrazione. In autunno abbiamo tutti partecipato all'interno del nostro auditorium a diverse manifestazioni: la presentazione del libro «Il Maso e la chiesa di San Francesco Saverio al Toldo di Trambileno» (opera

voluta fortemente dai residenti della frazione, e realizzata dal prof. Prosser); lo spettacolo «L'altro figlio» di L. Pirandello e il successivo dibattito come momento di approfondimento sull'importante tematica della violenza sulle donne (il 25 Novembre ricorreva la giornata internazionale contro la violenza sulle donne, e la serata era dedicata a mantenere alta l'attenzione su quanto continua ad accadere quotidianamente); il concerto di Natale organizzato dall'Amministrazione comunale con un doppio obiettivo: ascoltare della buona musica e ritrovarsi tutti insieme per scambiarsi gli auguri di Natale e i migliori auspici per il Nuovo Anno. Voglio ribadire quanto il territorio sa offrire in termini di eventi, manifestazioni ed appuntamenti e quanto dobbiamo essere grati e porgere un sentito ringraziamento a tutte le associazioni: la loro presenza è un elemento che costituisce un aiuto prezioso e fondamentale. Nel nostro futuro ci sarà sempre più la necessità di esaltare le capacità delle persone di operare assieme e in sinergia per il bene comune, allontanando dalle forme associative e di volontariato gli eventuali interessi o tornaconti personali: la consapevolezza di questo potrà continuare ad essere prezioso capitale sociale da spendere. Soffermandoci sui mezzi di comunicazione, sta procedendo lo studio per il nuovo sito web del Comune. Per il 2015 l'Amministrazione non solo sarà in grado di offrire un sito con taglio decisamente più moderno, chiaro e di semplice utilizzo, ma sono allo studio numerose nuove implementazioni che, dopo opportuna valutazione, saranno sviluppate con l'obiettivo di rendere più snello e veloce il canale di comunicazione tra cittadini e Amministrazione.

Questo è anche il periodo dell'anno in cui l'Amministrazione inizia a ragionare in termini di bilancio di previsione per il prossimo anno 2015. Come reso ampiamente di dominio pubblico da tutti gli organi di informazione, il prossimo sarà per tutto l'apparato pubblico provinciale

(PAT, Comunità, Comuni,...) un anno impegnativo, ricco di sfide e di significativi cambiamenti, non solo nella predisposizione pratica dei bilanci (rispetto del Patto di stabilità e della «spending review»), ma soprattutto nel metodo di approccio ai problemi che si stanno incontrando. Si sta sempre più ricercando, attraverso i Comuni che ne sono rappresentanti, il coinvolgimento del cittadino alle scelte necessarie per l'utilizzo ed impegno virtuoso delle minori risorse disponibili. Nell'ambito della Conferenza permanente per i rapporti tra Provincia e Autonomie locali, il percorso di avvicinamento condiviso tra P.A.T. (rappresentata dal Presidente Rossi e dall'Assessore agli Enti Locali Daldoss) ed il Consiglio delle Autonomie (organismo rappresentativo dei Comuni) ha portato alla sottoscrizione del «Protocollo d'intesa in materia di finanza locale per l'anno 2015» che successivamente è diventato disegno di legge. Gli elementi caratterizzanti l'impostazione della manovra sono principalmente:

- una significativa contrazione delle risorse disponibili
- la tendenza della spesa corrente, significativamente in crescita nel 2014, da contrarre nel 2015
- la significativa riduzione delle risorse disponibili agli investimenti
- la necessità di liberare risorse da destinare alle attività produttive quali mezzi per dare vigore e slancio ad un'economia in difficoltà.

Su questi principali argomenti si è sviluppata la discussione che ha portato all'individuazione degli interventi di manovra contenuti nel protocollo. Va subito sottolineato quanto portato in evidenza dal Presidente Rossi riguardo alla manovra finanziaria 2015-2017: le parole chiave sottolineate con forza sono state «impegno di tutti ... Apertura.... Realismo.... Coraggio.... Fiducia.... Stabilità.... Competitività e Crescita!»

Durante il percorso di predisposizione per giungere alla stesura della nuova legge provinciale n.14 del 30.12.2014, ed in seguito ai vari incontri che hanno preceduto la sua approvazione,



queste alcune delle maggiori novità che sono state introdotte:

- l'introduzione della nuova imposta unica (I.M.I.S) che andrà a sostituire la due esistenti I.M.U e T.A.S.I., con le nuove definizioni di calcolo per le imposte con esenzioni ed esclusioni;
- la definizione delle nuove agevolazioni relative all'imposta regionale tese al rilancio delle attività produttive, intervento ritenuto indispensabile per il rilancio dell'economia e dei livelli occupazionali che ne derivano;
- per il nuovo equilibrio del bilancio provinciale sono stati definiti i criteri per la revisione/rivalutazione di tutte le opere pubbliche ammesse a finanziamento ma che non hanno ancora avuto delibera dello stesso;
- sono stati definiti nuovi criteri per l'individuazione delle opere pubbliche da realizzare mediante utilizzo di forme di partenariato pubblico/privato;
- le modalità per anticipare, da parte di P.A.T., le risorse necessarie all'estinzione anticipata dei mutui dei Comuni in essere e la messa a disposizione degli stessi delle risorse liberate;
- riduzione di almeno il 70% delle spese di natura discrezionale da parte della P.A.T.;
- per i Comuni la possibilità di procedere ad assunzioni a tempo indeterminato nel limite del 40% del risparmio sulle cessazioni dal servizio del proprio personale;
- per le comunità la riduzione della spesa ad incarichi di consulenza,

straordinari, ricerca, collaborazioni, etc.;

Molti altri gli interventi di carattere minore, ma che tutti assieme andranno a contribuire al contenimento e alla riduzione della spesa pubblica provinciale. Il compito degli Amministratori sarà quindi tutt'altro che semplice: garantire un buon livello di servizi e adeguate azioni di sviluppo sul territorio, ma con risorse sempre più contenute. Ma ci impegneremo affinché il nostro operato persegua gli obiettivi che si è prefissato ad inizio legislatura.

L'Amministrazione sta programmando, per i primi mesi del 2015, gli incontri nelle frazioni con la popolazione, a cui spero di vedervi numerosi: durante questi momenti di incontro e discussione sul prossimo futuro, che ci vedrà tutti impegnati a concorrere da protagonisti per il nostro comune, sicuramente parleremo di bilancio di previsione 2015, nuovo piano di protezione civile, progetti futuri.

Ora vi giunga il mio migliore augurio di un Felice e Prospero Anno Nuovo.

*Il Sindaco
Franco Vigagni*



Nozze d'oro dei genitori con tutta la famiglia a Herstal 1955.

Una intervista ad Ada Marisa, Moscheri 28 aprile 2014

Tutto è iniziato in quella casa che non c'è più...

Prima della guerra, quella del quattordici, i miei genitori, Basilio Marisa e Maria Fatturini, abitavano a S.Colombano, proprio dove ora c'è la galleria. Sfolati in Austria, hanno dovuto come tanti altri lasciare qua tutto... Profughi, nei quattro anni di guerra la vita non è stata semplice, mio padre è stato chiamato a fare il soldato nonostante fosse del '79 (1879) e mia mamma si è trovata sola *a dover pensar per tutti: ghèra i nòni e zà quattro fioi...* Il papà oltretutto si è ammalato, è riuscita a trovarlo e a riportarlo a casa. Raccontava di un grande castello lì vicino a dove erano, i contadini del posto lasciavano apposta le patate più piccole perché *i podesse binarle su lori...* Le

scambiavano con del burro... Queste storie le raccontava la mamma, lei era del '83 (1883) *nà doneta piccola ma coraggiosa*, è morta ad ottantaquattro anni. Al loro ritorno, nel diciannove, la casa non c'era più, al suo posto hanno trovato la galleria... Non molto tempo fa, con gli ultimi lavori della strada sono stati rinvenuti dei pezzi del vecchio pavimento, io però ero in Belgio e non ho potuto vedere... comunque era rimasta loro la campagna *al Pirpen*, dove abita *el Nesto dei Balanzi*, arrivava fino al Leno; qui c'erano le baracche dei soldati e per alcuni mesi si sono potuti sistemare in quelle nonostante fossero in tanti: *co'la mama e me papà i quattro fioletti, i quattro nòni en pù na zia. Lori però*

i è morti nel disnove... Così che mio papà, nel 1920 ha iniziato la costruzione di quella bella casa dove adesso abita *el Potrich e prima de lù el Police*; gestiva il mulino, quella casetta di fronte alla nostra abitazione, proprio sotto la strada. Lo aiutava il più vecchio dei miei fratelli che era del 1905, io non potevo... avevo due anni... sono del '26; allora eravamo in sette figli, il papà portava in giro la farina, lo conoscevano tutti. Nel 1928 però, una notte, verso l'una, sono stati svegliati all'improvviso... Fiamme dappertutto... aveva appena comprato due nuovi motori, elettrici, ma non aveva avuto tempo di assicurarli... se ne è salvato uno... tanti furono i mulini che presero fuoco i quegli anni... ad ogni



Ada (a destra) 1943.

modo fu allora che mio fratello decise di partire per il Belgio, in cerca di fortuna: *se trovo laoro ve mando en'qua i soldi*. Così è stato. Faceva il saldatore. Nel 1930 purtroppo, si è infortunato ad un occhio... A quel punto è partito pure il mio papà e un po' dopo anche la mamma con il resto della famiglia ed il nonno. La c'era da lavorare per tutti, bastava sapersi adattare... Gestivano una grande baracca nella quale vivevano una quarantina di operai ai quali facevano da mangiare ed il bucato; finito il cantiere, il padrone ha messo in vendita la baracca... l'ha comprata il mio papà, per cinquemila franchi... era un posto bellissimo! Si chiamava Laval, vicino a La Louvière. Da lì, nel 1936, si sono poi trasferiti nei pressi di Liegi, in un luogo detto Chertal (Hertal), prima però hanno smontato la baracca, rifatta *pù piccola, con bèi siti, col petùm e'n tera...* Io andavo a scuola; finite le lezioni e fatti i compiti, aiutavo la mamma *a far misterì, a laorar a ucia o uncinetto*. Siamo vissuti lì sino allo scoppio della guerra. Nel 1939 ricordo un giorno di settembre, mio padre è tornato dal lavoro molto preoccupato: *ghè na propaganda e'n giro che no me piàs, i dis che se vem la guera i separa i boci dai vecioti...* avevamo la casa in Italia, *fitàda a'i Amadori...* siamo tornati a S.Colombano e con noi, l'unico nonno rimasto. *Avem comprà na vaca e do cavre, e'l papà*

l'era zà anzianòt ma ha ripreso a lavorare la campagna. Ricordo che la mamma si alzava alle tre e mezza a *monzer la vaca*; si portava poi il latte in città per scambiarlo con del pane; la domenica mattina, tutti assieme, scendevamo in piazza S.Carlo per la messa e spesso, al pomeriggio, *là brustoleva e'n po de caffè* e lo portava ai paesani malati, ricoverati in ospedale. Una signora di qui, molto anziana, me lo ha detto una volta che ci siamo incontrate: *te sei nà bronza? Bona zent i toi... quando vegnivem da Roveredo to mama la ne feva sempre en goz de caffè o la ne deva en pugn de farina che allora l'era come l'oro!* Dormivamo nelle grotte, *le cogole*, c'era anche una piccola stalla, l'acqua si doveva venire a prenderla al mulino, per cucinare; questo perché nella nostra casa erano alloggiati i militari, prima i trentini, poi i bolzanini ed infine i tedeschi. Ce l'hanno in parte rovinata, piantavano chiodi dapper-

tutto, mio papà è andato a protestare dai tedeschi... gli ultimi a fermarsi qui erano in sessantadue, brave persone, molto gentili e rispettosi. La mattina si faceva il caffè per tutti e la sera il vino cotto, per il mangiare si arrangiavano, andavano sotto al mulino con le loro grandi marmitte, in mezzo ai sassi accendevano il fuoco. Fino al 1940 ho frequentato la scuola *a le Dame Inglesi*, facevo la strada avanti e indietro da casa quattro volte al giorno, sempre di corsa e quando incontravo una persona anziana la aiutavo a *portar la zèrla*. Poi sono andata a lavorare al cotonificio di la della stazione dei treni, a Rovereto, l'ho fatto per due anni. Nel '43 dopo la caduta di Mussolini sono iniziati i bombardamenti; mio papà è andato dal Prefetto di Trento a chiedere aiuto: *gò do fioi militari, bisogneria che me fiola la me iutes en'campagna*. Ho avuto il permesso ma più di tutto ero contenta perché quando venivano gli



Fine montaggio della baracca a Chertal, 1936.



Basilio Marisa e Maria Fatturini miei genitori 1950 a Chertal.

aeroplani dovevo saltare un muro e correvo per il prato a cercare un buco dove nascondersi... Se arrivava la bomba non sarebbe comunque servito... Dopo la fine della guerra, nel 1947, mi sono sposata e i miei sono tornati in Belgio; io invece sono rimasta qui sino al 1954 ma non mi piaceva... non si viveva bene, poco lavoro, ero diventata molto magra, intanto mi erano nati prima Stefano e poi Mauro. Quando mia sorella Carmela è venuta in vacanza, c'era pure mio fratello Mario, hanno voluto portarmi in Belgio con loro... ho detto a mio marito che non sarei più tornata in Italia, non si poteva vivere con sua madre... si è convinto pure lui e mi ha raggiunta. È iniziato tutto di nuovo... *dal nient!* Non avevamo nulla, arrivati la mi ha prestato un letto e un po' di soldi mia sorella Cesarina... È morta l'anno scorso all'età di cento anni! Avevamo due stanze, *camera e cosina*, la padrona della casa mi aveva lasciato la *fornasela*; di notte, per scaldarci, buttavamo sul letto un vecchio piumino portato dall'Italia... *na setimana l'era i fioi a dormir e'n tera*

e quella dopo, noi... Difficile però trovare lavoro per me, non avevo il permesso di soggiorno, andavo di nascosto ad aiutare in campagna; mio marito invece poteva lavorare, possedeva pure il libretto di lavoro. Nonostante tutto riuscivo ogni tanto a spedire dei pacchi in Italia, a mia suocera: caffè, sigarette, cioccolata... Dopo due anni mi è nata Marina e dopo altri dieci Carol, siamo riusciti a comprare una casa e a vivere bene finalmente. Nel '68 siamo tornati per la prima volta in Italia da turisti e mia suocera ha voluto regalarci il frigorifero; che avventura il viaggio di ritorno in sei nella macchina, una Ford Cortina, con le bottiglie della grappa a riempire le portiere, un giradischi, la bicicletta, un tappeto e... il frigo sul tetto! Ora anche i miei figli hanno la loro casa in Belgio, abitiamo abbastanza vicini e ci vediamo spesso, siamo una bella grande famiglia e si va molto d'accordo, abbiamo sempre fatto tutto insieme, purtroppo mio marito è morto presto, a cinquantanove anni. Torniamo qui almeno due volte l'anno, in questa casa ai Mosche-

ri che abbiamo comprato e ristrutturato. Della casa alla galleria è rimasto ben poco... solo una traccia sulla roccia, dov'era appoggiato il tetto, è sulla destra per chi scende dalla Vallarsa e, lungo il muro in sassi a lato della strada, in parte rifatto, c'è una piccola porta, dietro vi era la nostra campagna, ora è bosco ma già nel '39 avevamo trovato solo rovi... avevo quattordici anni e aiutavo il papà, ero come un uomo, mi mettevano braghe e scarponi *quando ghèra da portar for l'oro... me tocheva cargarme i bidoni co la zèrta e svodarli...* in quel periodo i carabinieri salivano tutti i giorni a Trambileno da Rovereto, mi vedevano e io mi vergognavo... *me scondevo drio a quella portina e ghe disevo a me papà: «quando i'è pasà ciameme»*. E loro gentili: «ma non c'è oggi sua figlia?», quella porta è lì da prima del quattordici, il papà ci raccontava che allora la terra si *voltava co l'aratro tirà dal bò*, il raccolto era abbondante e si vendevano le patate. Prima del 1914 mio nonno materno scendeva tutti i giorni a piedi dai Lesi per lavorare i campi *del Pirpen*, a lui si deve il nome della salita poco oltre il ponte di S.Colombano, la *pontèra del Bronz*. Era un bel uomo, *scur per e'l sol, porò, i ghè disevo e'l Bronz*. Chissà se i ragazzi di oggi potranno mai raccontarsi come noi, hanno la televisione, il computer, il telefonino... noi andavamo giù alla presa... *ghera l'Italo Virti, la Nives, la Carmelina, la Bruna*, facevamo le commedie, nel Leno si pescava, si faceva il bagno, raccoglievamo del radicchio che cresceva nella sabbia del fondo; alla sera il papà tagliava le fettine di lardo, le arrostita e condiva tutto con l'aceto... *che roba bona!*

Sarebbe bello tornare in quei posti... *forse che ades i'è cambiai...* ma mi fanno male le gambe, però mi piacerebbe tornarvi... Questo parole sono un breve riassunto della mia vita, ne avrei ancora tante di cose da raccontare... ma forse sarebbe una storia troppo lunga da scrivere...

Walter Sartori e Fabrizio Gerola

Thomas Cobbe ha incontrato il presidente Giorgio Napolitano donandogli due foto del Pasubio

A parlare della Grande Guerra al Quirinale

Quest'anno oltre ad essere impegnato nella ricerca di oggettistica della prima guerra mondiale, con la scuola abbiamo formato una compagnia teatrale. Con l'aiuto dei professori e della mia oggettistica abbiamo fatto uno spettacolo partecipando ad un concorso a livello nazionale. Eravamo 1.300 scuole, siamo arrivati primi. Così siamo stati convocati dal Presidente della Repubblica Giorgio Napolitano per ritirare il premio, la guerra di Galizia per noi trentini è stata una grande sofferenza perché i nostri antenati sono dovuti andare a combatterla perché



eravamo sotto l'impero austriaco. Io personalmente mi sono permesso di portare un omaggio, che consiste di due foto del nostro Pasubio, foto dei luoghi dove aveva combattuto il presidente Sandro Pertini. Il presidente è rimasto molto entusiasta del pensiero che gli ho dedicato perché lui era grande amico del presidente Pertini. Alla consegna mi ha stretto la mano, mi ha ringraziato molto, e così i miei compagni e professori. Mi ha anche consigliato di continuare gli studi per realizzare a fondo la mia passione per la conoscenza della Grande Guerra.

Thomas Cobbe

In questa edizione presento due oggetti trovati recentemente in zona Pasubio ormai di sicuramente raro ritrovamento.



Rarissima carriola in dotazione all'esercito Austro-Ungarico, in questa foto si nota come è stata trovata dopo quasi 100 anni di sotterramento.

Rarissimo giravento austriaco che serviva per aiutare l'uscita del fumo dal camino del fornello delle baracche.



Click curioso

Burj Khalifa

Questo ceppo di abete fotografato da Fabrizio Gerola a Giazza ha la forma del Burj Khalifa, il famoso grattacielo di Dubai che con i suoi 829,8 metri dal 2010 detiene il record di edificio più alto del mondo.





Il Palazzo di Valli oggi.

Un documento d'archivio parla del palazzo i cui ruderi sono visibili ancora nei pressi della malga

Quando il Palazzo di Valli diventò una malga

Alla metà dell'800 Malga Valli, posta sul versante settentrionale del Pasubio, è proprietà del comune di Terragnolo già da qualche decennio. Trambileno l'aveva messa all'asta nel 1769, insieme ad altre sue malghe, per appianare i debiti che da molto tempo affliggevano la sua comunità. Comprata in un primo momento dal nobile Gaetano Giovanni de Pedemonte, dopo qualche anno fu rivenduta al comune di Terragnolo che ne divenne il definitivo proprietario fino ai nostri giorni.

Nell'agosto del 1842, durante la gara d'asta delle malghe del comune di Terragnolo, malga Valli è assegnata a Pietro Alberti di Rovereto, esperto *capo monte* dei pascoli del Pasubio. Il *capo monte* era un vero e proprio *imprenditore* della montagna: dopo essersi aggiudicato all'asta una o più malghe, nei mesi che precedevano l'avvio dell'alpeggio, doveva preoccuparsi di prendere in affitto il bestiame occorrente per caricare le malghe, assoldare gli uomini necessari per il funzionamento dell'alpe (il casaro, i pastori...) e fornire la malga di tutti

quegli arnesi occorrenti per le operazioni della lavorazione casearia. Prima dell'arrivo in quota del bestiame a giugno, doveva sistemare gli edifici della malga, preoccuparsi che ci fosse sufficiente acqua per il bestiame pulendo le pozze e le canalette di adduzione, sistemare le strade. Dalla sua cura dipendeva la quantità e la qualità dei prodotti caseari venduti a fine stagione per pagare i proprietari delle mucche, i pastori e i casari, e l'affitto annuale della malga al comune.

All'inizio della sua nuova conduzione, il 26 maggio del 1843, Pietro Alberti propone al comune un accordo per migliorare la malga durante il suo periodo di gestione.

Il pascolo e le strutture a esso connesse richiedono non pochi interventi dato che il pascolo è in gran parte infestato da arbusti e gli edifici a servizio della produzione casearia sono piuttosto fatiscenti.

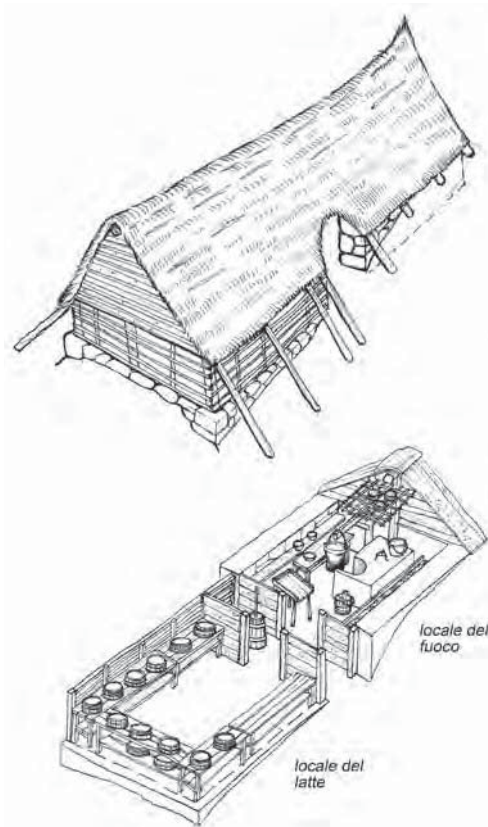
Per prima cosa l'Alberti chiede che il comune si impegni a «*distruggere e sradicare per turno dai comunisti [gli abitanti del comune] alla più lunga*

nell'estate dell'anno 1843 tutti li così detti ginepri che si trovano nella costa della Valle così detta i Prati di Trambileno; per così rendere fruttifera ed in buono stato tutta la malga». La pulizia di questa vasta area di pascolo dagli arbusti, circa 40.000 pertiche (equivalenti a circa 14 ettari), aumenterebbe di gran lunga il numero delle armente che possono essere caricate; in cambio lui si offre di costruire nuovo il baito e la nuova pozza a tutte sue spese.

Il baito era l'edificio dove veniva lavorato il latte per la produzione casearia; sin dal XVII secolo in tutte le malghe del Pasubio vigeva la regola che questa sorta di caseificio non fosse stabile, ma itinerante. A ogni inizio di locazione era costruito in un punto del pascolo assegnato dai rappresentanti comunali, e alla fine dell'affitto (generalmente di durata quinquennale) doveva essere «smontato» per poi essere ricostruito dal nuovo conduttore della malga in un'area diversa dell'alpe. Per questo motivo l'edificio era fabbricato in legname e



Il Palazzo di Valli in una rara foto dell'inverno 1946.



Schema di malga.

paglia, ad eccezione del *loco del focho*, il locale dove era posto il focolare con la caldera, che era in muratura. L'itineranza del caseificio garantiva la concimazione uniforme del pascolo, evitando l'erosione della cotica erbosa per il prolungato stazionamento degli animali nelle aree nei pressi di uno stesso baito. Inoltre quando una nuova porzione di pascolo era liberata dal bosco o ripulita dai cespugli, si usava collocare in quella zona il baito che, come propone l'Alberti, consentiva di *mettere in ingrasso tutta quella Valle già sradicata da ginepri*.

L'aumento del numero di capi monticati richiedeva però una maggior disponibilità di acqua, sempre molto scarsa in Pasubio. L'assenza di sorgenti perenni nell'alpe Valli era stata risolta con la costruzione di alcune pozze che raccogliendo l'acqua piovana, fornivano il necessario abbeveramento per il bestiame durante i tre mesi di alpeggio. Spesso però non erano sufficienti, soprattutto nei periodi di prolungata siccità. Non era infrequente in questi casi raccogliere

il ghiaccio o la neve che si conservava anche d'estate all'interno dei crepacci vicini, e trasportarli nelle pozze in modo che una volta sciolti, potessero abbeverare il bestiame al pascolo. Tuttavia la temperatura troppo bassa dell'acqua disciolta provocava gravi malattie ai bovini, che spesso potevano morire. Per poter abbeverare il maggior carico di mucche ipotizzato dall'Alberti, questo si impegna a costruire una nuova pozza, *«non essendo le attuali sufficienti per la detta malgagione, che diversamente si correrebbe il rischio di dovere scaricare prima del tempo le armenti, e così per evitare in tal modo la pestilenza nelle bestie tanto comune delle siccità»*.

Con più ettari di pascolo disponibili e un aumento del numero di mucche monticate, anche la produzione casearia sarebbe aumentata.

Il burro e il formaggio prodotti nel baito venivano conservati e stoccati in un altro edificio, il deposito dell'alpe, chiamato casera. A malga Valli l'Alberti fa osservare che *«la piccola Caseretta non è sufficiente*

per contenere tutto il prodotto, ed essendo anche tale Casera in stato di sommo deperimento richiederà di dovere ricostruire tutta di nuovo e più grande con nuovi legnami e paglia».

Si doveva quindi, secondo le valutazioni del *capo monte*, costruire un nuovo deposito, ma il comune di Terragnolo non aveva fondi sufficienti per pagare l'ingente spesa. Per ovviare al problema del non indifferente costo di costruzione della nuova casera, l'Alberti propone di sistemare un edificio presente nell'area, all'epoca in stato di abbandono, e adattarlo come deposito della malga.

L'edificio in questione è il cosiddetto **Palazzo di Valli**, ancora oggi ben visibile per chi salendo dalla strada scorge sulla destra un rudere dalle notevoli dimensioni sopra un dossetto, che tradizione vuole essere un antico palazzo dei Lizzana, signori di queste valli nel Medioevo.

Documenti certi attestano che nel 1771 il nobile Gaetano Giovanni de Pedemonte, per un breve periodo proprietario di malga Valli, aveva

fatto costruire una piccola chiesetta affinché i suoi malgari e tutte le persone che lavoravano d'estate nelle malghe e nei prati limitrofi, potessero ascoltare la messa domenicale. Probabilmente la cappella era stata costruita addossata a un preesistente edificio (l'antico Palazzo dei Lizzana), come sembrano rivelare gli apparati murari rimasti.

Già nei primi decenni del 1800 la chiesa non è più utilizzata; la parte di edificio adiacente è stata invece convertita a piccolo ricovero per le bestie ammalate. L'idea dell'Alberti è di sistemare il Palazzo e di convertire l'antico rudere in un edificio a servizio della malga: al piano terra una piccola stalla, e al primo piano un deposito caseario, trasportando le assi di legno per riporre il formaggio dalla vecchia casera, in modo da ridurre ulteriormente le spese. Come lui stesso propone al comune: *«la nuova Casara potrà essere trasportata facendo uso del vicino Palazzo colla sola piccola spesa di un soffitto con travadura e di un pavimento a masticco sopra il volto della stalla e colle occorrenti assi per riporvi il formaggio; che credo potrà servire in gran parte le attuali esistenti nella piccola Casaretta»*.

La calce e l'intonaco necessari potevano essere prodotti grazie al legname degli arbusti sradicati e tronchi secchi raccolti nelle operazioni preliminari di pulizia del pascolo, che avrebbero alimentato una calchera, occorrente sia per restauro del Palazzo che della chiesetta ad esso addossata. L'Alberti infatti propone di sistemare anche la chiesa che da qualche anno non era più utilizzata in modo che *«intonacata e stabilita la Chiesetta esistente nel detto Palazzo nella quale già si ritrova l'altare senza difetti cosichè essendo stabilita si potrebbe come lo fa anni or sono, farvi celebrare nel tempo della malgagione in tutti i giorni festivi la Santa Messa per tutta quella gente che si attrova nelle molte vicine malghe come era il vecchio costume, e prima che il detto Palazzo fosse stato lasciato in stato di deperimento»*.

Le articolate proposte dell'Alberti, dopo numerose contrattazioni con il



Si notano sulla facciata le pietre della chiesetta, inverno 1946.

comune proprietario, vennero parzialmente accettate e i lavori eseguiti: per il taglio dei cespugli e pulizia del pascolo vennero impiegati 397 comunisti (uomini del comune di Terragnolo) che *nelle tre giornate dei 9-10-11 settembre 1845* ripulirono le aree del pascolo Valli dalla vegetazione infestante. Per il loro lavoro vennero pagati con il solo vitto, consistente in *12 somme di grano turco e 210 di formaggio*, per il costo complessivo di 200 fiorini, per metà a carico dell'Alberti e per metà del comune di Terragnolo.

Nel 1848 venne eseguito il collaudo dei lavori realizzati dall'Alberti nel suo periodo di gestione della malga: *la costruzione d'un recipiente di pietra pella fontana in quell'alpe* che però dovrà essere sistemata dall'Alberti, utilizzando *cemento di calce idraulica formato con 1/3 di questa calce, e 2/3 di sabbia perfettamente pure, adattata a dovere, ed in tale quantità che sia sufficiente per rendere a perfezione stagnante il recipiente in parola*.

Inoltre i lavori per il restauro del

Palazzo di Valli, adattato all'uso di casara, di stalla e d'abitazione per i pastori e malghesi, furono giudicati, *meno piccole mancanze, eseguiti dall'imprenditore Pietro Alberti soddisfacentemente bene*. Gli vennero quindi pagati i 695 fiorini, costo totale dei lavori.

Anche la chiesa venne sistemata, e il 19 agosto del 1847 venne benedetta, come riporta una relazione di Mons. Benedetto de Riccabona: *«L'Illustrissimo Ordinariato in data 5 agosto. ebbe a delegare me infrascritto a benedire la Cappella sulla malga Valli, (...) Io mi recai accompagnato da un mio cooperatore, e col Signor Giudice, e Capocomune il giorno 19 del corrente mese in detta malga Valli, e benedissi ivi la cappella dedicata alla B.V. Maria e ai Santi Valentino, e Liberale»*.

Isabella Salvador

I documenti dai quali è tratta questa storia sono conservati presso l'Archivio di Stato di Trento, Giudizio Distrettuale di Rovereto, b.95, n.78.

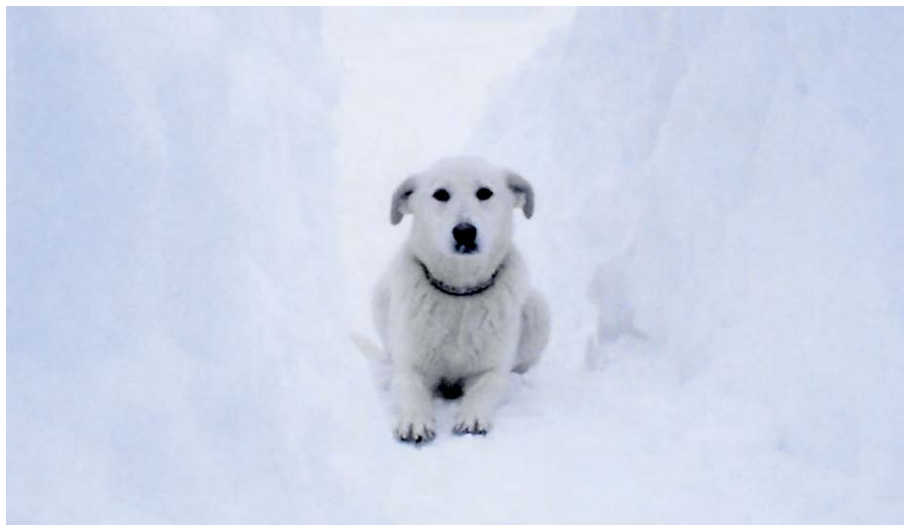
Sergio Berlanda ci racconta un'altra storia sul Pasubio

Natale in Pasubio

Passano gli anni, non dimentico le mie gite sul Pasubio, ora non sono solo nel frequentare la montagna, il rifugio per le festività apre e anche qualche baita viene aperta: una di queste è di proprietà della famiglia Gasperotti Ivano che con la compagna Bea a seguito di alcuni miei passaggi estivi, sono venuti a conoscenza delle mie escursioni invernali. Così anche loro decidono di passare il Santo Natale in baita, dandomi appuntamento alla sera per cenare con loro. Succede così che per varie serate io sarò loro ospite.

Ora vi racconto cosa può succedere in montagna d'inverno:

La solita partenza da Rovereto, saluto i miei familiari prendo il mio fedele zaino pieno di cose utili per ogni evenienza, carico gli sci in macchina e parto per la Giazza. Saluto la Silvia e il Vittorio, metto gli sci ai piedi e inizio a salire. Il tempo è piuttosto carico di nubi che non promettono niente di buono, fa buio presto, la neve è piuttosto pesante, segue le orme la mia fidata cagnolina Lory, un bell'esemplare femmina di bastardino tra maremmano e lupo a pelo corto. Una femmina bianca con un pelo corto ma molto compatto, adatto anche ai climi invernali. Impiego più di tre ore per arrivare al rifugio Lancia. Entro così nel gelido locale invernale, accendo la stufa, preparo il mio letto e poi penso anche a preparare una cuccia per la Lory, fuori sotto la veranda trovo dei pezzi di assi e li metto sulla neve, trovo anche dei pezzi di vecchia tela cerata e faccio così un riparo di fortuna anche per la mia Lory. Sono ormai le 18, mi rivesto, prendo il mio zaino e faccio un fischio così al mio richiamo partiamo assieme per fare la solita visita all'amico Ivano con Bea: salgo verso la chiesetta, imbocco il sentiero che porta sull'Alpe Alba, passo il Baito dei pegereri. Noto con piacere che lascio una bella scia sulla neve, così potrò, seguendola, arrivare con facilità al ritorno verso il rifugio Lancia.



Lory all'entrata invernale del rifugio Lancia.

Arrivo così alla baita. Già da alcuni minuti vedo la lanterna messa da Ivano sulla sommità della baita. Avvicinandomi emetto un richiamo ad alta voce, la porta si apre e con una torcia Ivano mi fa un segno di saluto. Oramai sono arrivato, baci e abbracci non si contano; com'è bello trovare due amici in piena notte e scambiarsi gli auguri di un Santo Natale. Sono momenti che rimangono nella memoria e che il tempo non riuscirà mai a cancellare: è ora di cena, si mangia e si beve, così si finisce sempre con un brindisi al prossimo Natale.

Passano le ore e viene il momento di salutarci. Usciamo e con sorpresa vedo che c'è una discreta nevicata in corso. Ivano allora mi offre di dormire con loro. Insiste ma non fa parte del mio programma. Decido di partire, la luce della mia pila non illumina più di tanto, causa la nevicata. Faccio però alcune centinaia di metri di tracce, mi fermo soprattutto perché la neve fresca ha coperto quelle fatte all'andata. Ormai siamo soli in mezzo ad una bufera di neve, penso che la cosa migliore sia ritornare da Ivano e Bea, ma la cosa non è di mio gradimento. Nella mia mente faccio scorrere il tragitto che mi deve portare al Rifugio, conto i saliscendi, le deviazioni fra quelle piccole colline. Conosco il posto a memo-

ria ma la notte buia e la nevicata non sono certo un grande aiuto. Decido così di proseguire; è passata così una buona mezz'ora quando a pochi metri vedo qualcosa di familiare. È il piccolo baito dei pegereri coperto di neve. Mi avvicino e un pensiero mi passa per la mente: mi fermo e pernottò qui. Giro con precauzione attorno alla baita, non vedo di mettere in atto quel pensiero di pernottare lì: riposo un po' e rifletto. Mi dico: proseguire non è facile, perché il pezzo di sentiero che mi deve portare verso il rifugio non è dei più facili e porta anche dei pericoli. È difficile imboccarlo con il buio e con la neve. Alla fine la decisione non la prendo io ma la prende la mia fidata Lory: da un po' era inquieta e continuava ad andare avanti e indietro. Decido di fidarmi di lei, la seguo avanzando così per un tempo che non so precisare. Ad un certo punto la Lory si ferma. Mi avvicino, cerco con la pila un passaggio ma non riesco a vedere alcuna traccia di sentiero. Sento però sulla mia destra come un vuoto. Levo gli sci, avanzo a tentoni. Mi sposto un po' verso sinistra e avanzo alcune decine di metri. È con una gioia immensa che riconosco l'imbocco del sentiero che porta alla chiesetta: respiro con più calma, ritorno agli sci, li lego sullo zaino e così inizio la

discesa scoscesa e difficile da fare per i gradini ricoperti dalla neve. È con somma prudenza che supero queste ultime difficoltà. Passo la chiesetta, rivolgo una preghiera e così termina questa mia piccola avventura di una notte di Natale. Ripeterò ancora questo tragitto. Passerò ancora qualche Natale con Ivano e Bea, però con il sereno e la luna piena è tutta un'altra cosa: una cosa la montagna mi ha insegnato quella notte, di non prendere decisioni sballate e, se non costretto, la montagna va presa con passione e umiltà. La ragione è dalla sua parte, noi possiamo essere forti, usare il cervello per ragionare ma la natura avrà sempre qualcosa da insegnarci. Amici miei, andate sempre sul Pasubio. Rispettatelo. Non fate come me che per una notte di imprudenza e di non rispetto della natura ho rischiato molto. Un saluto dal vostro amico.

Sergio Berlanda

N.B. Seguendo il mio cane sono riuscito ad arrivare alla meta: un mio personale ringraziamento alla fedele



Zanvettor Giorgio con Lory al lavoro per entrare nel locare invernale.

compagna di molte gite, Lory. Un caloroso abbraccio alla famiglia Gasperotti Ivano e Bea. L'appuntamento al prossimo numero che avrà per tema

tre giorni e due notti sul Pasubio, sempre in inverno e in solitaria.

Una foto nel cassetto

A Rovereto alle giostre

In questa piccola, nuova, rubrica, «una foto nel cassetto» vi invitiamo a mandare una fotografia di gruppo, magari con una storia da raccontare. Vi chiediamo di farcela avere (in digitale o stampata) contattandoci via email a notiziario.trambileno@gmail.com, possibilmente con indicati l'anno e i nomi delle persone raffigurate.

Questa foto racconta una gita fatta dagli scolari con le volontarie dell'Azione Cattolica di Vanza nell'Anno Santo 1950. Il gruppo era partito da Vanza fino a Rovereto per andare alle giostre, dall'edificio sullo sfondo si capisce che è stata scattata ai giardini Italia. Mentre stavano scendendo a piedi, al gruppo si è aggregata anche Graziella Fogolari, non ancora in età scolare che ha seguito i ragazzi in città.

Fila dietro da sinistra: le animatrici Maria Bisoffi, Celina Bisoffi, (?), Giuseppina (di Pozza), Suor Cristina Fogolari.

Fila davanti da sinistra: Maria Teresa Bisoffi, Graziella Fogolari, Maria Luigia Layolo, Gemma Bisoffi, Pia Bisoffi, Pierina Bisoffi, Pierina Comper, Maxi Bisoffi, Amedeo Layolo.





Estate 1974 - Natale 2014: Piergiorgio Miotto ha ripreso i contatti con i protagonisti di una storia poco nota

Porte quarant'anni fa: i volontari soci costruttori rifanno il tetto della chiesa

All'epoca si era presentata la necessità di voltare le tegole del tetto della Chiesa di Porte. Abbiamo contattato l'associazione internazionale dei Soci costruttori (volontari universitari) che ci ha inviato una squadra: Caterina, Nadia, Fausto, Paolo, Sanzio, Giulio, Pio e Roberto. Quel gruppo di volonterosi si è dato da fare ...era l'estate del 1974. La loro presenza attiva ha dinamizzato il paese ... ognuno voleva vedere, sentire, raccontare, partecipare e portare il suo personale o familiare contributo... è stato un momento magico di fraternità e condivisione. In questi anni abbiamo cercato di mantenere i contatti con qualcuno di loro e, solo negli ultimi tre anni, abbiamo tentato di scavare per ritrovare tutti: ce l'abbiamo fatta ed ecco il risultato: il loro ricordo di Porte 1974.

Da Sanzio Fusconi di Empoli

Quaranta... ecco il numero, che riferito ai nostri anni sembrano così tanti. Stavo per compiere diciotto anni, quando maggiorenni ancora lo si diventava solo a ventuno. Quaranta, trentanove o quarantuno non farebbe differenza per la memoria, ma vale la pena ricordare ora i fatti e il perché quella estate del settantaquattro presi un treno, anzi due, da Ravenna per Rovereto e poi un autobus verso Trambileno.

Ah l'inquietudine di quel periodo. Cercavo una strada e riposte a domande probabilmente tipiche di quegli anni e dell'età. Non sopportavo di «perdere tempo», il mio tempo, e ne avevo, agognavo impegnarlo su argomenti – allora si diceva lotte – importanti. I no alle guerre, il pacifismo, con Gandhi e Martin Luther King già tra i miei miti giovanili, la voglia e la necessità di sta-

re in mezzo alla gente (che i comunisti di allora sapevano fare così bene), ma anche le stimolanti suggestioni verso i mistici di tutte le religioni. Non so come fu che, da ateo com'ero (lo sono ancora) incontrai un depliant dei Soci Costruttori, distribuito nelle parrocchie. Già dal nome capivi che era gente concreta, e poi che fascino quei campi di lavoro organizzati in mezzo mondo!, cantieri che stavano dove c'erano comunità con un bisogno. Sia per l'età che per questioni squisitamente pratiche la mia scelta cadde su una località vicina, con un cantiere aperto per riparare il tetto della chiesa ... ed eccomi arrivato nella comunità di Porte. Ed ecco qua anche le mie storie minime.

La memoria fa strani scherzi. Non ho mai dimenticato quell'esperienza, davvero mai, eppure non saprei qui, adesso, raccontare con sicurezza dei

fatti e delle persone incontrate, se non per frammenti, alcuni dei quali magari esistono solo perché c'è una foto a sostenere il ricordo.

Imbarazzi.

Arrivai un giorno prima del previsto a Porte, per cui, inatteso, si dovette provvedere ad organizzare, con mio grande imbarazzo, come sistemarmi in anticipo (ma tutto con grande carineria, ovviamente). C'è questa domanda alla quale, da allora, non trovo risposta: perché? Avevo letto male il programma? (O non era abbastanza chiaro). Un eccesso di zelo, per la preoccupazione di arrivare tardi ad un appuntamento così importante? Gli orari dei treni del giorno dopo non sarebbero stati adeguati? Non stavo nella pelle, così tanto da voler far durare l'esperienza qualche ora in più? Non so la risposta, mai trovata. Forse proprio per questo ancora sento traccia di quell'imbarazzo tra i frammenti di ricordi.

A disposizione.

Ero il più giovane del gruppo. Per pochi - ma fondamentali - anni sentivo distante dalla mia l'esperienza degli altri ragazzi del gruppo, tutti universitari, se non ricordo male. E mi misi «in ascolto», condizione tutto sommato comoda (che mi è congeniale ancora oggi), c'erano un sacco di cose da imparare, ed io ascoltavo. Non credo che mi si ricordi per le mie parole o per il calore di miei interventi. Ero lì per rendermi utile, per esserlo davvero dovevo darmi da fare nel cantiere, c'era per esempio da imparare come far la malta o come far arrivare i tegoli sul tetto.. partivo quasi da zero, ma su questo - ne sono certo - non ero mica l'unico.

Organizzazione.

Qualsiasi gruppo funziona se lavora su un obiettivo condiviso. Noi l'avevamo: c'era il tema del campo-cantiere, già molto preciso, e le persone della comunità di Porte che si stavano giocando una carta importante per la loro stessa identità, noi eravamo lì perché ci avevano voluto. C'erano un po' di

persone molto impegnate a rendere piacevole il nostro soggiorno, con cene e gite, alla diga dell'Enel, a Riva. Una bella vacanza, altro che campo. Ma il gruppo doveva pur organizzarsi anche nel presidio del quotidiano. C'erano da rassettare i locali che abitavamo e da cucinare tutti i giorni, per tutti che mica si andava al ristorante. Inizialmente queste mansioni furono «naturalmente» affidate alle ragazze (minoranza del gruppo) ma che poi si ribellarono a questo status. Me lo hanno raccontato, perché di questo non ho ricordi, ma non mi sorprende affatto: quanta strada dovevamo ancora fare noi giovani maschiotti, ancorché «contestatori del sistema», prima di riconoscere alle donne un briciolo di parità, non ideologica ma dentro di noi.

Turbamenti.

Al tempo ascoltavo un sacco di musica, ma non era come ora che uno se la mette in tasca e se la porta in giro ovunque. A Porte non ascoltavo musica, che io mi ricordi almeno. Ma evidentemente se ne parlava, se è vero un giorno, o una sera, non so, il discorso cadde sui cantautori italiani. Io nutro una sorta di venerazione (fuori dai gruppi inglesi e americani) per Fabrizio De Andrè, per la poesia dei suoi testi, per la cantabilità del suo impegno sociale, ma prima avevo molto amato le canzoni di Battisti, che mi piacevano ancora molto. In quei giorni qualcuno mi disse che Battisti aveva espresso simpatie fasciste. Io non lo sapevo, vero o no ci rimasi male. Un turbamento durato nel tempo, perlomeno fin quando non ho realizzato che spesso negli artisti non c'è coerenza tra la vita e la loro arte. Che il bello che esprimono può prescindere da altre loro scelte. E non la cerco nemmeno per me, la coerenza, che artista non sono.

Un grande abbraccio, Sanzio

Da Giulio di Cerignola FG

C'ERO E RICORDO (QUASI) TUTTO

Era il 1974. Roberto, Pio e io (senza P) - universitari dei «Soci costruttori» - arrivammo in macchina da Cerignola

(profondo sud) a Porte di Trambileno (profondo nord). Non era una notte buia e tempestosa, bensì un bel pomeriggio d'estate. Eppure in giro non un'anima viva! Avevamo forse sbagliato posto? Non è che ci aspettavamo la banda del paese ad accoglierci con sventolio di bandiere e mazzi di fiori, però ... «Dove siamo mai capitati?». Bussammo ad una villetta lì vicino. Era la casa di Rita e Piergiorgio: in religioso silenzio stavano intrattenendo gli altri amici, già arrivati prima di noi, nell'ascolto di un disco di musica classica. Sembrava un'aula scolastica durante l'ora di lezione e noi in ritardo! (Oggi spiega oppure interroga?). Eravamo otto volenterosi, giovani e forti (?) e non ancora morti: Caterina, Nadia, Fausto e Paolo (dalla Lombardia), Sanzio (da Ravenna) con noi tre pugliesi:

eravamo alloggiati nei locali della scuola elementare con annessa cucina. Nadia e Caterina (in quanto donne) furono ovviamente adibite alle faccende domestiche; noi altri (in quanto maschi) fummo arruolati come muratori di complemento. Bei tempi quelli, quando non c'era ancora tutta questa storia noiosa della parità di genere!! L'unica parità nostra era nella rispettiva totale incompetenza culinaria/muratoria. A disposizione avevamo un'immensa scorta di bibite a cui attingevamo tutti. Il mattino dopo fu aperto il cantiere, progettato dalla comunità di Porte per restaurare la chiesa del villaggio (sembra una poesia di Leopardi, vero?). Ricordo che la nostra prima fatica fu di scaricare i coppi (ma non i bartali) per la tettoia. E fu lì che, sollevata una tegola, trovai acciambellata una vipera. Con sprezzo del pericolo ed ammirevole sangue freddo diedi l'allarme e subito arrivò uno dei fratelli di Bepi (Gino?) che gli schiacciò la testa (al serpente, non a Bepi...). Il giorno dopo, il velenoso rettile era già in un vaso di vetro sotto formalina (quando si dice l'efficienza italo-asburgica: abbiamo fatto trenta, facciamo Trentino...).

Fischiettando e cantando come i nannetti di Biancaneve, sebbene fossimo sei, cominciammo così a sistemare il

tetto: dovevate, però, vedere la faccia sofferente del muratore-capo – nel nostro team l'unico vero professionista – che, invocando le madonne non certo per devozione religiosa, si disperava ogni volta che calpestavamo inavvertitamente il suo lavoro fresco di malta. Credo che dopo quella esperienza traumatica il poveretto si sia fatto eunuco negli Emirati Arabi e non abbia più toccato in vita sua una cazzuola né un «mazzòtt» (lessema indigeno per «martello corto e tozzo», n.d.t.).

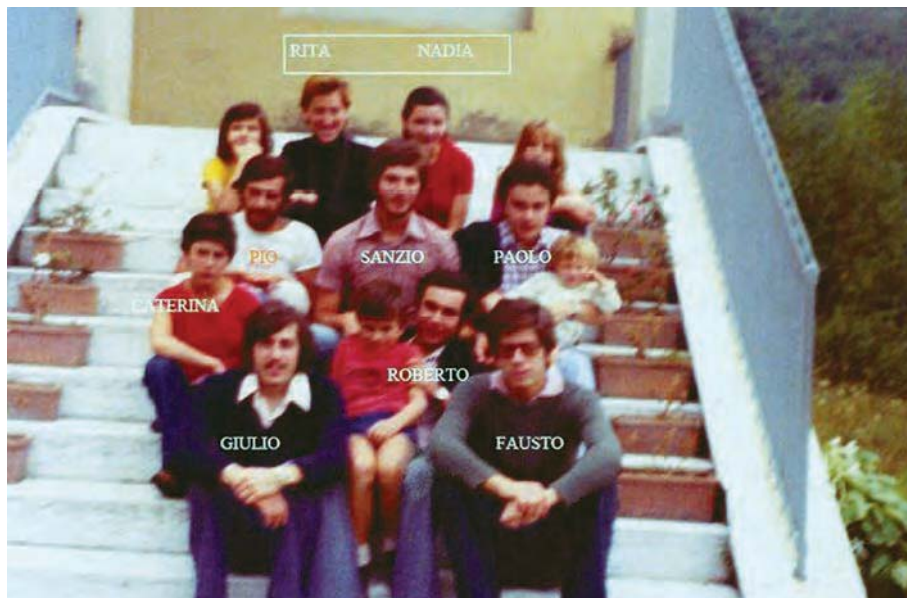
Di quella impresa di demolizione più che di costruzione si è conservata perfino qualche sbiadita documentazione iconografica in bianco e nero: in una foto (vedi) vagamente s'intravede in basso («in zò») me stesso che faccio finta di tirare la fune di una carrucola, con i famosi coppi in primo piano; in un'altra (foto 2) siamo io (al centro in maglia nera), Paolo e Sanzio (di spalle) che discutiamo animatamente dell'art. 18 dopo che Piergiorgio e Rita avevano minacciato di licenziarci senza giusta causa. A proposito di lingue esotiche, ricordo che sul muro esterno di un edificio adiacente campeggiava - quasi in stile-Ventennio fascista - una scritta tra il minaccioso e il bucolico che fu oggetto di rigorosa analisi filologica con seguente ampio ed approfondito dibattito sul recondito significato escatologico: «La gavra la gà magnà el bütt» («La

capra ha mangiato il germoglio»). Boh?! Ma non tutto era sempre fatica, solo sudore e calli (?) alle mani; c'erano anche molti momenti di svago e cordialissima convivialità grazie alla generosa e simpatica ospitalità di tutti: le belle, calorose e gustose cene in casa di... (Ahimè, non ricordo più!) che – a causa dell'alto tasso etilico – finivano (oddio!) con Paolo che alla chitarra accompagnava Roberto che cantava canzoni napoletane che io traducevo in simultanea in italiano per i padroni di casa che – me n'ero accorto – fingevano compiacimento ma cominciavano a guardarci con una certa perplessità. Ricordo anche il volto sempre sorridente della signora che curava un allevamento di conigli ed aveva un figlio (Marco?) appassionato di motocross. E poi Vinicio, la mascotte della comunità, il ragazzino vivacissimo che amava stare con noi irrompendo come una furia mentre eravamo a tavola e ogni tanto ci portava i passerotti catturati dai nidi. Ricordo le gite che gli amici di Porte organizzavano per noi pseudolavoratori dell'edilizia: una sera fu un gelato in riva al lago di Garda dove l'allegria comitiva, dopo aver tentato di buttarci in acqua e sbarazzarsi finalmente di noi, per consolarsi intonò in coro una canzone folk che faceva: «Mia madre mi diceva / di non sposare le bionde / perché sono vagabonde / e l'amor non sanno far...

(Ora, io conosco qualcuno... che non ha sposato una bionda ma ugualmente non ha avuto successo nel matrimonio: evidentemente non c'entra il fattore tricolore). Ricordo anche l'escursione alla gigantesca campana «Maria Dolens» sulla collina, che era stata fusa (la campana, non la collina) con i cannoni della guerra mondiale. Ricordo un'avvincente partita di calcio tra una rappresentativa di Porte e il Resto del Mondo (cioè noi), che manco la famosa Italia-Germania 4 a 3 dei mondiali in Messico! Ricordo inoltre che si stavano ultimando i lavori nella chiesa le cui porte (in senso di infissi, non di Trambileno) ho avuto il privilegio di sverniciare e riverniciare quando, volendo gentilmente collaborare, una giovane signora (credo una cognata di Bepi) senza sforzo e con una mano sola sollevò da terra una pesante secchiata di malta per portarla dentro; allora io, da vero gentiluomo, la fermai: «No, prego, signora, faccio io, non si disturbi». Invece io, con tutte e due le braccia, non riuscii a spostarla di un solo centimetro (la secchiata di malta, non la signora). Che figuraccia!

E ricordo l'ultimo giorno del campo-lavoro a Porte (in fondo più campo che lavoro): alla fine della serata conviviale (dovendo ripartire in anticipo in quanto in emergenza richiedi in un altro campo-lavoro a Moncalvo) Miriam e Adele, come regalo per il mio imminente compleanno a fine agosto, mi dedicarono a sorpresa e con sincera simpatia una canzone di commiato da loro composta: «Lo so, verrà, lo so, la fine d'agosto...ecc., ecc.». Che ragazze meravigliose! Dopo 40 anni, per quanto ormai sessantaduenne inguaribilmente cinico e iconoclasta, come non ricordare (Alzheimer permettendo) dei giorni così... (qui chi mi legge può aggiungere a piacere gli aggettivi migliori).

Allora, sperando di tornare a Porte di Trambileno al più presto, nella peggiore delle ipotesi sto pensando di far spargere le mie ceneri proprio lì, magari in un altro bel pomeriggio d'estate. Però, non vorrei che il vento sollevasse un polverone e un granello





Paolo - Giulio - Sanzio.

finisse fastidiosamente nell'occhio di qualcuno: «Uffa! Ma insomma! È ancora qui questo Giulio?».

Da Pio di Cerignola FG

Sebbene preso da tante scadenze (e sono veramente tante) del mio quotidiano lavorativo, ho voluto tuffarmi anch'io nei ricordi andati (molto andati) del soggiorno a Porte di Trambileno e sono qui a scrivere della mia esperienza, cercando di tirare fuori da qualche angolino della mente dei momenti belli e appassionati, meravigliosi e fuggenti, intensi, anche se brevi.

Ci siamo, noi pugliesi (come dice Nadia, perché pugliesi siamo), ritrovati per caso in questo paesino, nemmeno segnato sulle cartine stradali. Addirittura, neanche a Trento (mi pare alla stazione) sapevano dove si trovasse. Per fortuna eravamo motorizzati (con la Fiat 127 di Roberto) e ci pesava meno, rispetto a quelli che arrivavano con i mezzi pubblici, girovagare tra paesini e montagne.

Io, che ero il più "vecio" dei tre mi preoccupavo di scegliere la località dove prestare il nostro servizio di volontari, anche perché ero il più "esperto" per gli 8 campi di lavoro, anche all'estero, dove avevo fatto conoscenze e amicizie meravigliose e

che, pensavo, durature nel tempo. E la mia curiosità e attenzione è caduta su questo paesino dal nome nello stesso tempo biblico e mitologico (le 'Porte'); per cui avevo deciso: andare con i Soci Costruttori in quel Paese (e non a quel paese).

Come tutti i luoghi dove ero andato, ho permesso alla mia memoria di conservare tracce di quel vissuto che col tempo diventa parte di te e che non va più via. Con i volti, le parole, le immagini di chi hai convissuto a stretto contatto, condividendo qualcosa che mai nella vita ti capita più. Gli anni, l'entusiasmo, la rabbia, la voglia di spaccare il mondo rendono quei momenti di vita qualcosa di fantastico e talvolta surreale, perché irripetibile. A modo mio ero rivoluzionario, perché lo ero dedicandomi agli altri (cosa che ho continuato a fare).

Ma prima Facebook, poi la piacevolissima visita di Rita e Piergiorgio presso casa mia hanno riaperto la "ferita", che non si è mai rimarginata completamente.

La cosa che più mi è rimasta in mente, a parte la cordialità e la simpatia degli "indigeni", sembrerà banale, è stata certamente l'abbondanza di bibite gassate trovate nel luogo dove vivevamo (mi pare una scuola): non avevo mai avuto a disposizione tante bottiglie in vita mia e quasi quasi mi dispiaceva doverle consumare. Ma erano una carica di brio (forse per il gas presente) che ci facevano stare sempre in allegria, anche quando il momento poteva non essere dei migliori.

Non ricordo, come dice Nadia, dello strudel o del pollo arrosto sul davanzale della finestra, ma ricordo della sua cucina, che ogni tanto veniva "corretta" da noi pugliesi, e non certo per femminismo o per migliorare la qualità del cibo, ma solo per evitare di farla fuori.

Per fortuna (per gli altri) non ho mai cantato: era Roberto la nostra ugola d'oro; io ero soltanto il suo agente.

L'unico rammarico, oltre al poco tempo passato insieme (in questi casi il tempo vola), è quello di aver dovuto lasciare Porte mi pare un gior-

no prima, perché il nostro capo (dei Soci Costruttori) richiedeva la nostra presenza a Moncalvo (vicino Asti), per dare una mano al cantiere in essere. Non ero mai stato muratore o manovale (se non negli altri campi, per periodi brevi), ma a fine giornata, dopo lavori di cui non si era abituati, non ti sentivi distrutto e neanche affranto, perché si stava insieme a tanti cari amici, anche se inizialmente sconosciuti, ma che sapevi che facevano parte della tua vita.

Non voglio essere nostalgico, anche perché non ricordo i visi giovanili dei compagni di viaggio, se non a stento e grazie alla foto inviata da Rita (all'epoca potevamo sognarci le fotocamere digitali, o i telefonini e peggio ancora i selfies); dicevo, non voglio essere nostalgico, ma ogni tanto (non tanto spesso), quando metto un po' d'ordine nelle mie cose, rileggo volentieri un biglietto augurale con la firma di tutti, campisti e indigeni e almeno i nomi non me li sono scordati (salvo qualcuno, ma non me ne voglia... poi l'età...).

Non posso dimenticare quando, di ritorno da Moncalvo, per andare in un altro campo di lavoro, siamo ritornati da Rita e Piergiorgio a ritirare la mia patente di guida: dovete sapere che qualche mese prima avevo sostenuto gli esami di guida e, per una disfunzione di chi doveva rilasciare la patente, non ho potuto riceverla prima di partire. Ebbene, avevo costretto i miei a spedirla a "Trambileno" Immaginate il giro che la lettera ha fatto, con il rischio di perdere la patente, ma potenza del destino (ma forse ancor di più potenza delle cose inverosimili) la busta è arrivata a casa di Rita e Piergiorgio, dove ho potuto riprenderla, riabbracciando gli amici. Ma è stato solo un attimo, perché il dovere ci chiamava a Vicenza.

Porte era un'altra dimensione di mondo, e non solo per la tranquillità, direi la serenità del luogo, ma perché si viveva in un ambiente diverso da quello in cui si sta ogni giorno. Se a questo si aggiungeva il clima di amicizia, direi di fratellanza, allora il ritorno a casa diventava più difficile.

Altri episodi, come quando sulla tettoia della chiesa occorreva sporgersi più del dovuto e il coraggioso volontario, per farlo, fu legato ad una corda di sicurezza o quando presi in prestito una motocross per andare da un calzolaio a Rovereto a riparare una mia scarpa rotta, io che al massimo avevo guidato una vespa. In entrambi i casi il colpevole era il biondo capellone, che Rita, di recente, mi ha detto essere Marco.

E poi, come dimenticare le mitiche partite a pallone, terroni contro polentoni, che le prendevano sempre da noi.

L'unica cosa che non ricordo è se sia mai entrato in chiesa (in quella chiesa): ho solo un ricordo dell'esterno, anzi, del tetto.

Pio



Ce l'ha mandato Pio da Cerignola 40 anni dopo.

Da Nadia Passerini Bergamo

È passato talmente tanto tempo che non sono in grado di scrivere qualcosa di organico.

Ho dei ricordi intensi, ma frammentari, e provo a descriverli.

Il primo che mi viene in mente è stata la cordialità delle persone che ho conosciuto, un ricordo indelebile è quello del cibo appoggiato sul davanzale della finestra, alcune volte trovavamo lo strudel, altre volte un pollo arrosto, del sugo pronto, le verdure dell'orto appena colte e pronte da cucinare. Spesso non sapevamo nemmeno chi avesse portato tutto questo, (ridevamo chiedendoci: quando troveremo un salame?).

Ricordo il mio imbarazzo in cucina e i disastri che facevo, una volta ho messo il sugo dell'arrosto nel minestrone ed è uscita una schifezza, ma come avete fatto a mangiare? Ad un certo punto un «pugliese» ha deciso di dare una mano in cucina, ho sempre avuto il sospetto che il motivo non fosse quello dichiarato di femminismo, ma di migliorare la qualità dei pranzi e delle cene.

Quando mangiavamo insieme si parlava di tutto e Sanzio era il più estremista, aveva sempre valutazioni molto critiche e di sinistra, spesso mi trovavo d'accordo con lui, ci pensava

Caterina a riportarci nel mondo della concretezza.

«E passa e passa sotto stu balcone, ma tu sì guaglione» quando sento alla radio questa canzone non posso che pensare a Pio (?), era comunque un pugliese che la intonava con una mimica facciale che era uno spasso, ricordo quella serata afosa, l'atmosfera giocosa, la sensazione di piena serenità e la consapevolezza di aver scelto la vacanza giusta (i miei mi avevano dato l'opportunità di fare una sola vacanza ed io avevo fatto questa scelta con mille tentennamenti)

Ricordo l'ultima sera prima di partire, una cena con i residenti, c'erano tutti, bambini ragazze e adulti e il magone per l'esperienza che volgeva alla fine, gli abbracci, i lunghi discorsi e approfondimenti, le discussioni, la voglia di non andare a dormire, perché ero consapevole di aver vissuto una decina di giorni di forte intensità e grande ricchezza. Poi il ritorno alla vita bergamasca, pian piano mi sono resa conto che a Porte, oltre ad aver costruito dei muri, avevo anche messo dei mattoni dentro di me, mattoncini che mi hanno aiutato a maturare, a diventare una donna.

Da Paolo Fustinoni di Zanica BG

Carissimi, effettivamente riandare al 1974 è un tuffo notevole nel passato. Mi rivedo armato di un bisogno di giustizia misto alla voglia di socializzare; ricordo la carrucola per sollevare secchi di malta e un simpatico capomastro di Trambileno (l'unico che del lavoro si intendeva) imprecarci di stare attento a tirare con cautela la corda...Bei tempi, dove si cercava di coniugare concretezza, istintiva antipatia per i soprusi con il piacere di sentirsi utili.

Ho cercato fotografie dell'epoca ma, fra traslochi e manie di riordinare, non sono riuscito a trovare nulla, per ora: non appena rinvento documenti, li digitalizzo e li invio senza dubbio. Intanto la vita procede, i ricordi si sovrappongono ma non si cancellano: i momenti di spensieratezza, il calore degli abitanti nei nostri confronti sono scolpiti dentro il mio animo, misti a esperienze personali affettive davvero fondamentali per me.

Un abbraccio con affetto e stima.

Paolo.

Da Roberto Bufo di Gerignola FG

Ricordo benissimo il giorno in cui sono arrivato per la prima volta a Porte di Trambileno, con notevole difficoltà perché sembrava proprio fuori dal mondo, non ci sapevano dire neanche come arrivare, abbiamo chiesto in stazione a Rovereto e ci hanno detto di andare di fronte o dietro(?), non ricordo, alla stazione stessa dove avremmo trovato una strada che ci avrebbe portato a Porte. Siamo poi arrivati, ma non l'avevamo capito ed abbiamo continuato ad andare con la mia Fiat 127 su una stradina sterrata in mezzo ai campi (Pio era il navigatore purtroppo o per fortuna!). Poi siamo tornati indietro non ricordo perché e ci siamo accorti che avevamo superato una chiesina e che forse era lì che dovevamo fermarci. Già! Ad avercelo il telefonino allora o il Tom-tom! Ricordo l'accoglienza meravigliosa ricevuta da tutti i pochi cittadini di Porte e soprattutto il clima che si formò tra noi studenti prestati

al lavoro. Ricordo il lavoro alla chiesa con il rifacimento del tetto, con una bella scivolata sul tetto stesso per colpa del mio ginocchio che all'epoca presentava un menisco rotto con fenomeni di blocco, la caduta mi fece cadere tra le assi sotto i coppi, ma senza conseguenze, aspettando il mio «infermiere» personale, Pio, che venisse su a riportarmi il menisco in asse (aveva imparato un trucchetto!). Ricordo il Bepi che si calava con una imbragatura alla buona dal tetto per sistemare le grondaie, al pensiero mi vengono le vertigini! E già perché ho sempre sofferto di vertigini e lavorare su quel tetto per me è stato davvero difficile! Tant'è che quando si è posto il problema di fare delle «tracce» per le canaline per l'elettricità in sacrestia(?) mi sono offerto subito volontario, è lì che mi sono dato tante mazzate sul dorso delle mani! E poi sverniciare e riverniciare le porte della chiesa diretto da Giulio che era già un esperto in questo campo!

Ricordo ancora la scuola dove eravamo ospitati con gli altri ragazzi che come me avevano scelto quell'anno di stare con i soci costruttori ad aiutare la comunità di Porte nel rifacimento della chiesa. Ricordo l'incredibile scorta di bibite, come se fosse stato svuotato un grande supermercato, forse di più! Ricordo che c'era qualcuno di Brescia (Paolo?) che studiava medicina come me e che mi raccontò della strage di Brescia a cui lui aveva assistito da vicino. Eravamo molto uniti, questo sì lo ricordo, avrebbe detto DeAndré. Ricordo la visita alla centrale elettrica di Riva con le spiegazioni che ci fornivano gli operatori al lavoro e con Bepi (credo) che ci faceva da capogruppo. E poi le mangiate nelle case degli abitanti di Porte! Ho mangiato lì per la prima volta il vitel tonnè (si scriverà così? Boh? Chiederò a Giulio). Allora bevevo molto vino (non lo faccio più!) e si sa, il vino fa cantare! Un po' di cantate specie napoletane con la mia voce di baritono-basso me le ricordo, qualcuno forse ci accompagnava con la chitarra o con l'armonica a bocca, non so. Ma ricordo che ci fu dedicata una canzone forse alla cena di addio

? a noi tre pugliese che andavamo via in qualche altro campo di lavoro. Ero e sono sempre stato orgoglioso di avere partecipato a quei lavori! Porte e i suoi abitanti mi sono rimasti dentro e ricordo con piacere quei momenti. Sono tornato in incognito con i miei figli 3-4 anni fa per far vedere loro il posto dove ero stato bene e dove avevo provato a far del bene, a fare del volontariato senza secondi fini! (li ho portati anche in qualche altro campo di lavoro!) Devo dire la verità, non riconoscevo i luoghi, la chiesa mi sembrava rimpicciolita, gli spazi intorno alla chiesa li ricordavo diversi, ho riconosciuto, o a me è sembrato, la scuola che però non è più scuola (mi confermate che non lo è più?). I ricordi dopo 36 anni erano confusi (ora ne sono passati 40?!) e mi è stato difficile raccapezzarmi, forse con una guida (Rita, Piergiorgio o Bepi) sarebbe stato diverso! Mi riprometto di tornarci una di queste estati sperando questa volta di avere una guida che mi faccia venire in mente con precisione la disposizione dei luoghi così come erano allora rispetto ad oggi. Comunque Porte continua ad essere presente nei miei pensieri così come era ieri, così vaga ma precisa come i miei ricordi me la rappresentano. Un abbraccio con affetto a tutti gli amici e gli abitanti di Porte di Trambileno.

Da Caterina Pettinari di Parabiago (MI)

AMARCORD...

Parlo di un personaggio strano, minuto, vivace con una gran voglia di fare bella figura in società, la società di Trambileno.

L'obbiettivo era preparare un buon pranzetto apparentemente semplice: Lingua di manzo brasata con polenta. Ho ancora davanti agli occhi quella lingua enorme, viscida costellata (nella parte posteriore) da tanti puntini scuri. Per il macellaio che me l'aveva venduta era soltanto pepe nero macinato ma a me sembrava sabbia, forse era caduta a terra? Sta di fatto che ho impiegato molto tempo per pulirla.. e arrivata l'ora di pranzo ho potuto

mettere in tavola un brasato non completamente cotto. Non è stato proprio il «pranzo di Babette» Quelle smorfiette, quei bocconi mandati giù a fatica ma senza lamento e tra le risate mi han fatto capire che ero in presenza di amici. Si è vero ho sperimentato quel calore umano che tanto desideravo e desidero ancora. Chiudo mandando un grosso bacio a Rita, al marito Piergiorgio e a tutta la brigata.

Con affetto CATE

Da Fausto Avanzini Inverigo (Como)

Carissimi,
riandare con la memoria a 40 anni fa non è esercizio semplice per un quasi sessantenne, ma ricordare i giorni passati a Porte nell'estate del '74 non mi è così difficile...

Era per me la seconda esperienza di un 'campo di lavoro' con i Soci Costruttori. Ricordo l'impatto non semplice per uno timido come me con tanti coetanei spinti a salire in Trentino da motivazioni e con un entusiasmo simili ai miei ma con storie alle spalle tanto diverse. In particolare, ricordo un ragazzo di cui mi sfugge il nome, più 'vecchio' di me e già avanti negli studi di medicina (io mi ero appena iscritto e avevo seguito i corsi del primo anno), con cui ho condiviso in cima al tetto della chiesa tanti sogni e discussioni. Lavorare e chiacchierare così in alto, sopra i tetti delle case vicine, non mi disturbava, abituato a salire in montagna e memore di un'avventura sul tetto della casa dei miei vicini fatta a pochi anni d'età, sfuggito all'attenzione di mia madre! Ricordo anche, dopo il lavoro, le cene in compagnia con la fumante e buonissima polenta gialla che troneggiava in mezzo al tavolo. Se non ricordo male, un giorno le nostre 'donne' avrebbero dovuto cucinare il cuore, carne che non avevo mai mangiato prima e che non avrei mai mangiato poi: mi venne pure la febbre per evitare di sedermi a tavola quella sera (non sapevo allora che avrei finito per fare il cardiologo!) ...

Un forte abbraccio

Fausto

Riproposta lo scorso giugno a Trambileno un'usanza antica

I Fuochi del Sacro Cuore di Gesù

NDR Questo articolo doveva essere pubblicato lo scorso numero, ci è sfuggito. Ce ne scusiamo con gli autori e i lettori e lo pubblichiamo – anche se fuori periodo – su questo numero (m.p.)

Risale al Giugno del 1796 il legame religioso del Tirolo con il Sacro Cuore di Gesù, fu a Bolzano presso palazzo Toggenburg che durante il congresso della Dieta Tirolese (Landstände) a seguito di difficilissime circostanze storiche, l'Abate Sebastian Stöckl chiese di affidare il Tirolo al Sacro Cuore di Gesù ed a questi pregare e chiedere aiuto.

Nel 1809, durante i combattimenti che videro le truppe tirolesi nel disperato tentativo di contrastare le truppe napoleoniche, sulla collina del Bergisel presso Innsbruck, l'eroe Tirolese Andreas Hofer decise di rinnovare il voto. Da quel momento vinsero tre battaglie consecutivamente, recuperando una situazione compromessa. Ogni Domenica successiva al giorno del Sacro Cuore di Gesù, vede da allora i festeggiamenti ed il rinnovo

della tradizione nell'intero territorio del Tirolo storico.

La tradizione fu però vietata per molti decenni a causa di note vicissitudini storiche che compromisero non poco la nostra cultura tirolese. Molti ricorderanno quanto l'immagine del Sacro Cuore fosse importante per i nostri nonni, tanto da non mancare mai nelle abitazioni. I fuochi, antica tradizione e per lungo tempo vietatissimi, solo negli ultimi anni hanno ripreso ad ornare i rilievi delle nostre valli, provincia di Trento inclusa, fuochi veri e propri o in versione ammodernata sostituiti da lampade, Domenica 29 Giugno scorso, anche la neo-ricostituita Compagnia Schützen Vallarsa-Trambileno ha rinnovato la tradizione, con ben due fuochi sul territorio comunale di Trambileno, i quali, malgrado il meteo inclemente, hanno dato bella mostra a l'intera Vallagarina.

Il primo sul Monte Pazul, il secondo alla Frazione Porte, come illustrato dalle foto.



Click curioso



Un raccolto tutto arancione

«kirchenacher» significa campo della chiesa, e sembra proprio miracolato il raccolto di nonno Alfonso che Iside mostra orgogliosa. Oltre alle zucche giganti anche le carote non vogliono essere da meno. Quest'autunno l'arancio sembra essere di moda.



Festeggiata la festa patronale nella chiesetta

Messa alla cappella di S. Antonio Abate alle Fucine

Sabato 27 settembre 2014, in uno splendido pomeriggio di sole, il parroco di Noriglio don Renzo ha celebrato una Santa Messa presso la cappella dedicata a S. Antonio Abate sita in loc. Fucine, luogo più conosciuto dagli abitanti di Trambileno come «Pirola». Da 15 anni è ormai un appuntamento fisso ed il quarto sabato di settembre si ritrovano in quel luogo numerosi fedeli provenienti da Noriglio, Terragnolo, Trambileno e da altre comunità parrocchiali della Vallagarina per pregare assieme e passare alcune ore in compagnia ed allegria presso la cappella il restauro della quale si è concluso nel 1999. Quest'anno l'evento è stato allietato da un concerto del quintetto di ottoni dell'orchestra di fiati «Liceo A. Rosmini» che ringraziamo unitamente a tutti coloro, persone ed istituzioni, che a vario titolo hanno collaborato per il buon esito della giornata.

La Cappella di Sant'Antonio Abate sorge alle Fucine, presso la riva destra

del Leno di Terragnolo, poco a valle del piccolo paese di San Nicolò, ed è di proprietà della comunità parrocchiale di Noriglio. Fu costruita fra il 1720 ed il 1728 su commissione di monsignor don Antonio da Santo Nicolò, nobile di Stachelberg, all'epoca proprietario di ampie superfici nella zona.

Il luogo in quel tempo aveva un'importanza viaria e commerciale di primo piano poiché si trovava nei pressi della strada che collegava Rovereto alla pianura Veneta passando per la valle di Terragnolo ed il passo della Borcola ed inoltre era attraversato dalla strada che, passando per Trambileno, portava ai paesi del versante destro della Vallarsa.

In quel sito erano attive una coppèra, un mulino, una sega ed una fucina, che ricavano l'energia necessaria al loro funzionamento dall'acqua del torrente Leno.

Dopo varie vicissitudini, la Cappella fu donata nel 1961 dall'allora proprietario Riccardo Giori, di origini norigliesi, alla parrocchia di San Martino di No-

riglio. Da quel momento la Cappella andò progressivamente in rovina.

Nel 1995 un piccolo gruppo di volontari costituì un apposito comitato che, con l'appoggio delle circoscrizioni di Noriglio e di Rovereto Centro, si pose l'obiettivo di restaurarla, stimolato anche dalla presenza di un affresco di Giovanni Panozzo, datato 1885, che miracolosamente emergeva dalle macerie. Infuse entusiasmo la pubblicazione nel 1995 di un volumetto del dott. Italo Prosser sulla storia della Cappella. I lavori durarono circa quattro anni con il concorso di vari artigiani e di molti volontari e con il contributo di privati ed enti pubblici. Fu inaugurata il 25 settembre 1999 e da allora ogni quarta settimana di settembre viene ivi celebrata una Santa Messa. Sarebbe interessante ed auspicabile anche il recupero del sito circostante, suggestivo e dal sapore di altri tempi.

*Per il comitato pro restauro
Andrea Salvetti*



22

Festeggiati i 40 anni di sacerdozio

Padre Silvano, una festa di comunità

Ci sono degli avvenimenti in cui si avverte forte il senso di comunità. Così è stato per il paese di Boccaldo che il 17 agosto scorso si è stretto attorno al compaesano padre Silvano Marisa, superiore generale dei missionari di Nostra Signora di La Salette, in occasione dei 40 anni di sacerdozio.

Momento centrale della due giorni di festa e ringraziamento è stata la Santa Messa della domenica pomeriggio, resa solenne dalla presenza di tre sacerdoti - il parroco don Albino, don Fiorenzo Chiasera e padre Gianni - e dai canti del coro parrocchiale.

Durante l'omelia don Fiorenzo ha messo in evidenza la figura del sacerdote come animatore della comunità. Padre Silvano ha ricordato come la sua vocazione sia nata ai piedi della Madonna di La Salette, venerata sul colle di Trambileno da oltre 150 anni, e di aver lasciato la sua famiglia e il suo paese all'età di 11 anni per frequentare in Umbria il seminario dei missionari di La Salette.

Ogni anno ritorna tuttavia con piacere

nella sua casa famiglia e tra la sua gente per un periodo di riposo.

Padre Silvano ha anche ringraziato di cuore tutti coloro che hanno lavorato per la preparazione ed il buon esito della festa, riconoscendo che se è arrivato a celebrare i 40 anni di sacerdozio è anche grazie al sostegno umano e spirituale dei suoi compaesani che gli hanno sempre dimostrato amicizia e solidarietà.

Come da sua volontà le offerte raccolte durante la celebrazione liturgica sono state donate a sostegno delle attività dell'associazione Arcobaleno e per le spese di manutenzione della chiesetta di San Giuseppe.

Alla liturgia è seguita una gradita maccheronata, preparata da un nutrito gruppo di volontari, che ha allietato la serata.

Molti i presenti, giunti dai diversi centri del comune di Trambileno, dai paesi vicini ma anche da fuori provincia, arrivati per festeggiare padre Silvano persino dalla Francia, dal Belgio, dagli Stati Uniti e dalle vicine province di Venezia, Vicenza, Verona e Milano.

Un evento ben preparato dai volontari sin dai giorni precedenti, con un forte coinvolgimento da parte di tutti, a partire dall'allestimento della chiesa e dell'antistante piazza con capienti strutture d'accoglienza.

Non è mancata la dovuta attenzione verso un'adeguata preparazione spirituale della ricorrenza, con la celebrazione sabato sera, la vigilia, di un momento di preghiera comunitaria preparato in collaborazione con la piccola comunità di Gesù del Pian del Levro e al quale ha partecipato numerosa la comunità di Trambileno. Un ringraziamento particolare al Comune di Trambileno, alla Cassa Rurale e tutti coloro che hanno reso possibile questo riuscito momento sia con un sostegno economico che con l'impegno concreto sul campo e con la vicinanza nella preghiera.

Italo Prosser ha ricostruito la vicenda della cappella demolita per fare la strada

In un libro la storia della chiesa del Toldo

«Ancora una volta mi trovo qui a presentare un mio lavoro che ha per oggetto la storia di una piccola frazione della Comunità di Trambileno. Una ricerca che comprende, tanto per non perdere l'abitudine, anche la storia di una chiesa, che ora non c'è più.» Con queste parole il prof. Italo Prosser il 28 novembre 2014 ha iniziato la presentazione del suo ultimo volume dedicato alla chiesetta e al maso del Toldo.

Iniziato per colmare curiosità e tracciare finalmente una linea storica sul trascorso della chiesetta frazionale, con la speranza di recuperare del materiale per scrivere un articolo su Voce Comune, il lavoro si è concluso con la stampa di un volume di circa 140 pagine, inserito nella collana «Storie Perdute», intitolato per l'appunto «Il Maso e la chiesa di San Francesco Saverio al Toldo di Trambileno».

Il libro è stato diviso in tre parti:

Nella prima, di carattere generale, si ricorda che il nome Toldo, dato alla piccola frazione, deriva da uno di etnia tedesca, cioè da un certo Berchtold o Bertoldo (poi abbreviato a Toldo), che in epoca medioevale vi possedeva dei terreni agricoli e una grande casa padronale. La sua relativa vicinanza alla città e il suo clima collinare hanno favorito fin nei secoli passati l'insediamento di nobili e di ecclesiastici in cerca di quiete e di riposo, nonché di ricchi personaggi molto noti e attivi nell'area roveretana.

Come primo proprietario del Maso Toldo compare Francesco Breisach, capitano del Castello di Rovereto dal 1525 fino al 1550, poi venduto a Giovanni Grandi di Vallarsa, che lo mantenne per circa 50 anni. In seguito, cioè col 1609, il Maso cambiò padrone passando nelle mani di Paolo Betta da Toldo che ne mantenne la proprietà fino al 1762, seppur affittato ad Antonio Marcolini di Trambileno nel 1694. È documentato



che, col 1762, il Maso Toldo passò in proprietà dalla famiglia Betta del Toldo di Rovereto ai Gesuiti di Trento che lo mantennero fino al 1773, anno dello scioglimento della Compagnia di Gesù, per cui il Maso Toldo passò al nobile Giuseppe de Fogolari di Rovereto il quale, nel 1774, ottenne, dal Principe Vescovo di Trento Cristoforo Sizzo, il permesso di erigere nella sua casa al Toldo una cappella interna ad uso privato. L'anno dopo, 1775, lo stesso Principe Vescovo diede a Giuseppe Fogolari anche il permesso di erigere, dalle fondamenta, una chiesa pubblica nel suo podere a Toldo. La presenza dei Gesuiti pare continuò sotto il Fogolari in quanto proprio al Maso Toldo nel 1788 venne a morte il famoso gesuita Girolamo Pilati. Nel 1791, il nobile Giuseppe de Fogolari a Toldo vendette e trasferì il Maso e la sua casa dominicale rustica, in assoluta proprietà, al Signor Gasparo fu Cristiano Scottini di Terragnolo.

Nella seconda parte del libro compaiono notizie sulla chiesa pubblica di San Francesco Saverio. È documentato che nel 1856 fu eretta a Toldo di Trambileno una chiesa pubblica, che fu benedetta il 3 dicembre dello stesso anno, giorno dedicato appunto a San Francesco Saverio, e probabilmente realizzata dal mastro muratore Daniele Scottini.

«A questo punto ricordo una coincidenza, e cioè che la piccola chiesa pubblica del Toldo fu portata a termine proprio nello stesso anno (1856) nel quale fu iniziata, ai Lesi, la costruzione della prima cappella, detta la Rotonda, che rappresentava il nucleo iniziale del Santuario de La Madonna de La Salette. Non da meno riprendo la religiosità della gente del luogo, chiamato «el Vaticano», e nel libro ho segnalato che durante la prima metà del Novecento, ben 4 Scottini originari dal Toldo seguirono la via religiosa.»

Con queste parole scherzose ma rappresentanti la realtà il prof. Prosser si avvia a riportarci al ventesimo secolo e l'ultimo capitolo del libro riguardante la costruzione della nuova strada provinciale: la n° 50 (quella da San Colombano a Boccaldo) e del problema sorto nell'attraversamento della frazione Toldo.

La Grande Guerra, con l'esilio di massa, vede l'abbandono del paese e della chiesetta per oltre tre anni. Al ritorno gli abitanti trovarono depredato anche il loro luogo sacro: esistevano ancora i muri e il coperto, ma mancavano tutte le suppellettili per cui non poteva essere aperta al culto, e in seguito rimase praticamente chiusa per oltre 30 anni.

I lavori di restauro della chiesa di San Francesco Saverio furono completati

nel 1950, sotto l'impulso di Giovanni Meneghelli e col contributo finanziario delle famiglie del luogo. Un restauro che comportò il rifacimento dell'altare che era danneggiato e quindi inutilizzato fin dal 1918.

La costruzione della nuova strada comportò l'abbattimento della chiesa nel 1965. Demolizione che fu effettuata col parere favorevole del Comune di Trambileno e della Curia di Trento, in alternativa all'abbattimento di una casa di abitazione privata del centro storico, e in previsione della costruzione di una chiesa nuova.

Si segnala che durante la demolizione dell'edificio sacro, alcune persone del luogo recuperarono gli arredi della chiesa, probabilmente nella speranza di poterli riutilizzare nella vagheggiata costruzione della chiesa nuova. Un progetto che, però, non andò mai in porto.

La perseveranza di alcuni Toldiani ha contribuito a stimolare il prof. Prosser nel lavoro di ricerca tra archivi e case private. La raccolta, la catalogazione e la dura ricerca dei pochi documenti e



le ancor più rare fotografie di questo luogo ha permesso la nascita di questo volume inaspettato che arricchirà la conoscenza della storia di Trambileno per quanti vorranno intraprendere la lettura della *Storia di casa nostra*. La presentazione del libro, avvenuta presso l'auditorium di Moscheri, alla presenza della popolazione di Trambileno, il prof. Prosser e le autorità del Comune, ha ospitato in esposizione la campana recuperata della

vecchia chiesa ed è stata seguita da un rinfresco organizzato dagli abitanti del Toldo.

Il giorno 19 dicembre 2014, alla presenza del Sindaco Vigagni, gli abitanti del Toldo hanno donato un riconoscimento al prof. Italo Prosser per la dedizione e l'assiduo impegno impiegati durante gli ultimi anni di lavoro alla stesura del nuovo libro.

La sfida di Federica Rigo che ha aperto il suo salone a Lesi

Trambileno ha la sua prima parrucchiera

C'è chi scappa all'estero per cercare fortuna. C'è invece chi rimane e decide di investire in un paese piccolo, di montagna in una di quelle che vengono definite «zone marginali» della Provincia. È questo il caso di Federica Rigo, che ha aperto il primo salone di parrucchieri nella frazione di Lesi di Trambileno. Il mestiere Federica Rigo lo ha imparato a scuola, alle professionali «Armida Barelli» di Rovereto. Le ossa poi se le è fatte nei saloni della città e poi a Brentonico. Compiuti i 25 anni, intenta ad armeggiare con forbici, spazzole, pennelli per la tinta, pettini e forcine, si è resa conto di sognare di voler aprire un salone tutto suo. «Non che mi trovassi male – spiega Federica –. Lavorare con Roberta, la mia titolare, mi è sempre piaciuto molto. Ma mi sono



accorta di avere questo sogno. E lei è stata la prima a sostenermi in questa decisione». E così ha cominciato a guardarsi attorno per trovare il posto giusto in cui aprire. Non ha scelto la città, dove i negozi di parrucchieri sono già tanti, ma i Lesi. Il passo seguente è stato quello di trovare il locale giusto, sistemarlo, comprare gli arredi, l'attrezzatura e i prodotti. Il tutto nel giro di pochi mesi. «Ho dovuto aprire un mutuo e sbrigare tutte le pratiche burocratiche. È stato un lavoro duro». Scegliere il nome del salone – «Salone Chicca» – non è stato difficile: tutti gli amici la chiamano Chicca.

Stefania Costa



Trambileno sotto le stelle

Avete mai sentito il detto «A Santa Lucia il giorno più corto che ci sia»? È corretto o è sbagliato, visto che il giorno più corto dell'anno dovrebbe essere il ventuno o il ventidue dicembre, giorno del solstizio invernale? Adesso vediamo...

Il problema della nostra Terra è che mentre gira attorno al Sole non fa né 365 giravoltole, né 366. Per tornare al punto di partenza, dopo un anno, ne fa 365 «virgola qualcosa». Quel «virgola qualcosa» è sempre stato una spina nel fianco per chi redigeva i calendari. Ai tempi dei romani, sotto Giulio Cesare, fu promulgato il calendario Giuliano, dove quella frazione di giorno era stata fissata in sei ore. Si tralasciavano le sei ore per quattro anni, così esse accumulandosi di anno in anno formavano un giorno (sei ore x quattro anni = ventiquattro ore). Le ventiquattro ore erano poi recuperate alla fine di febbraio: nasceva così l'anno bisestile. Già con il Concilio di Nicea, nel III secolo d.C., ci si accorse però che questo arrotondamento non era corretto. Difatti non erano sei ore giuste, ma (secondo il valore che conosciamo adesso) cinque ore, 48 minuti e 56 secondi. C'erano insomma undici minuti di troppo. Un tempo breve, tutto sommato, che all'apparenza non avrebbe dovuto fare un gran danno. Invece, anno dopo anno, secolo dopo secolo, questi undici minuti andavano accumulandosi fino ad arrivare, nel 1500, a dieci giorni. Succedeva così che quando il nostro calendario ci diceva che era il primo di gennaio, la Terra era già oltre di dieci giorni. Seguendo le indicazioni di un

matematico ed astronomo italiano, Luigi Lilio, la Chiesa riformò il calendario nel 1582 sotto papa Gregorio XIII, per una buona ragione: la Pasqua si stava spostando verso l'estate, il che non era accettabile; le pasque «alte», quelle che cadono nella seconda parte di aprile avevano le temperature dei primi di maggio, dato che la Terra era più avanti rispetto al nostro calendario. Con bolla papale «Inter gravissimas» (chiamata così dalle prime due parole che compaiono nella bolla) Gregorio ordinò che al giorno 5 ottobre, giovedì, seguisse venerdì 14 ottobre. Molti stati, prevalentemente cristiani, si uniformarono subito, ma altri si allinearono in seguito. Gli stati anglicani, ad esempio, aspettarono il diciottesimo secolo. Invece la Chiesa ortodossa russa e quella di Gerusalemme ancor oggi adottano il calendario Giuliano: la differenza con loro è aumentata nel frattempo a tredici giorni. Il calendario Gregoriano con tutte le sue regole fa sì che esso sbagli di un giorno ogni tremilatrecento anni circa. Con una ulteriore piccola correzione proposta a suo tempo da John Herschel, valente astronomo, si potrebbe ridurre l'errore ad un giorno ogni ventimila anni. Soluzione però che introdurrebbe un problema di altro genere, la cui spiegazione possiamo tranquillamente saltare. Torniamo al tredici dicembre, Santa Lucia. Negli anni del millecinquecento, in questo giorno la Terra, sempre più avanti rispetto a noi di dieci giorni, raggiungeva il solstizio invernale, ed il tredici era così il giorno più corto dell'anno. Il detto perciò era corretto per quei tempi, ma non lo

è più adesso con l'introduzione del calendario Gregoriano. È solo sopravvissuto erroneamente fino a noi per quasi cinque secoli. Finito qui? No... C'è dell'altro. Per questioni di velocità differenti della Terra nel girare attorno al Sole, verso il tredici di dicembre accade una cosa particolare. Questo è il giorno in cui il Sole tramonta più presto. Già nei giorni successivi guadagniamo qualcosa ed il ventun dicembre il Sole tramonta qualche minuto dopo rispetto al giorno di Santa Lucia. Stando così le cose, com'è possibile che il solstizio sia il giorno più corto dell'anno? In realtà noi continuiamo a perdere molti minuti al mattino con il Sole che sorge sempre più tardi, perciò nel totale perdiamo sempre più minuti di luce fino al ventun dicembre, anche se ne guadagniamo qualcuno la sera. Il ventun dicembre è sì il giorno più corto dell'anno, ma non il giorno in cui il Sole tramonta più presto. In giugno succede la stessa cosa ma invertita. Il giorno più lungo è ovviamente il ventun giugno, ma il Sole continua a tramontare un poco più tardi anche nei giorni seguenti fino alla fine del mese. E visto che noi ci accorgiamo che le giornate si allungano o si accorciano in special modo la sera più che il mattino, possiamo dire che «A Santa Lucia il giorno più corto che ci sia», è un detto, in un certo senso, ancor valido. Saranno contenti a San Colombano (che credo sia, tra le nostre frazioni, la meno illuminata dal Sole) che già con il 14 dicembre le giornate si sono «allungate». La prossima volta parleremo di velocità.

Cerimonia per i soldati del cimitero austroungarico di Trambileno

Ricordati i caduti a Boccaldo

Il 23 novembre scorso presso il Cimitero austroungarico di Boccaldo si è svolta l'annuale commemorazione ai caduti della prima guerra mondiale. La cerimonia, organizzata dal Comitato di Boccaldo per la tutela del cimitero, in collaborazione con la Compagnia Schützen Vallarsa-Trambileno ed il supporto di altre associazioni comunali, si è svolta in presenza del sindaco Franco Vigagni che assieme ai Vigili del Fuoco di Trambileno ha rappresentato la comunità. Erano inoltre presenti il Landeskommandant della Federazione provinciale delle compagnie Schützen Paolo Dalprà, il maggiore Hans-Peter Gärtner del Kaiserschützen Bund di Innsbruck, il dr. Sieghard Gamper dirigente regionale per le minoranze linguistiche, numerosi presenti della popolazione locale, i rappresentanti di associazioni storiche quali Kaiserschützen,



Kaiserjäger e Standschützen, oltre che alcune compagnie Schützen provenienti dall'intera regione. Nel corso della cerimonia gli spari a salve della Compagnia d'onore, costituita da elementi delle Compagnie di Rovereto e Bolzano, hanno salutato la comunità e la memoria dei caduti. In occasione della cerimonia è stata inaugurata e benedetta la croce alla memoria dei Caduti Kaiserschützen,

donata alla comunità dal Kaiserschützen Bund di Innsbruck. Al termine della cerimonia, presso il teatro comunale a Moscheri, il ricercatore Oswald Mederle ha tenuto una presentazione storica sui Kaiserschützen e annunciato i nomi dei Caduti seppelliti nel Cimitero di Boccaldo, elencati in un documento che lo stesso ha recentemente trovato presso gli archivi nazionali di Vienna.

Una nuova associazione a Trambileno

Steval, per lo sviluppo del nostro territorio



PERCHÈ STEVAL? Perché oggi e sempre di più in futuro si deve avere la capacità di vedere la campagna nel suo insieme e non pensare alla propria singola «vanezza». Da soli non si va da nessuna parte e vince l'insieme che si organizza. Vince chi non si lamenta del buio ma accende la luce, ma prima che arrivi il buio. Oggi è di moda dire autonomia. Autonomia vuol dire essere noi stessi, nel nostro animo e nelle nostre azioni. Autonomia non è chiudersi e rifiutare di sentire ed interessarsi rifiutando di sentire ed interessarsi agli altri. Per avere una forte autonomia e confrontarsi si deve creare una campagna unita, dove ciascuno coltiva la sua vanezza, ma senza mai perdere di vista le vanezze degli altri. Se allora tutta la campagna sarà buona, valida e darà buoni e bei frutti conserverà la propria autonomia dando soddisfazione a tutte le vanezze. E anche altre campagne vicine impareranno l'arte di vedere la vanezza e la campagna nel suo insieme. Alcune persone di buona volontà hanno messo insieme delle iniziative ed azioni per **sviluppare turisticamente ed economicamente Trambileno ed il territorio delle Valli del Leno**. Ma ne vale la pena? Certo, perché facendolo per la propria terra, le

proprie tradizioni e la propria natura lo si fa per noi stessi ed il futuro di tutti. Si costruisce assieme e non da soli perché da soli oggi non si va da nessuna parte. Basta false reticenze, invidie e tanto altro. **Si deve lavorare assieme per la realtà delle nostre tre valli**. Ed ora una precisazione per sgombrare il campo da ogni possibile strano pensiero. Queste persone si sono conosciute per una occasione politica ma quella conoscenza, che ha portato alla fondazione di STEVAL è stata solo una mera casualità che non è stata creata dalla politica e che mai assolutamente entrerà in merito. L'associazione è di tutti e non di pochi e quindi a favore di tutti. Anatole France, premio Nobel letteratura del 1921, ha scritto: «per compiere grandi passi non dobbiamo solo agire ma anche sognare, non solo pianificare ma anche credere». Quindi agiamo, sogniamo, pianifichiamo e crediamo in ciò che andiamo a fare e saremo sicuri che lo faremo, come dice la neo eletta presidente, sig.ra. Cristina Senter, che si contatta al numero 339 728 4556, con email lasartoriaroveretocris@hotmail.it, per le iscrizioni all'associazione, che ci attendiamo numerose da parte di Voi tutti.



Finiti i lavori, con il 2015 la fortificazione si aprirà a visite ed eventi

Forte Pozzacchio - Valmorbia Werk: inizia la vera sfida

Forte Pozzacchio, imponente opera di alta ingegneria bellica risalente alla prima Guerra Mondiale, interamente ipogea faceva parte delle tre fortificazioni costruite, ma non finite dall'Austria: Coni Zugna - Matassone - Pozzacchio. Posizionata nel colle esistente tra i piccoli paesi di Pozzacchio e Valmorbia sulla destra orografica della stretta valle ricopriva una posizione strategica, e nonostante rimase incompiuta allo scoppio della Grande Guerra, la fortezza austroungarica rappresenta uno dei luoghi del sistema (di forti, trincee, osservatori etc.) più interessanti dell'intero arco alpino.

Grazie alla lungimiranza di alcuni amministratori che ci hanno preceduto, in particolare Renato Bisoffi, che nel corso degli anni hanno creduto nell'importanza strategica di questa opera al fine di creare una reale ri-

caduta sul territorio, il Forte è stato acquistato da privati e con ingenti finanziamenti dalla Provincia Autonoma di Trento sono iniziate le opere di restauro.

Il lavoro di recupero di Forte Pozzacchio è partito nel marzo 2011 quando, di fatto, sono iniziate le prime opere di apprestamento del cantiere; rimosse le piante e gli arbusti, collocate le due gru di servizio e predisposti tutti i necessari i lavori sono andati avanti fino ad arrivare ad oggi, dove si sta arrivando verso il compimento dell'intera opera.

L'intero progetto di restauro è stato commissionato agli architetti Francesco Collotti e Giacomo Pirazzoli docenti presso il Dipartimento di Architettura - disegno, storia e progetto dell'Università degli Studi di Firenze, i quali hanno affrontato il progetto senza ricostruire tutto come se nulla

fosse accaduto, cercando di far rivivere i manufatti non solo per la loro presenza, ma in quanto fatti spaziali. Hanno voluto mantenere l'idea di opera incompiuta sdoganando il concetto di cantiere attraverso il colore, l'arancio, che rimanda alla storia interrotta di questa fortezza che, ora, guarda al suo nuovo futuro: nelle sale scavate a volta non sono state rifatte le stanze di legno com'erano quanto piuttosto dov'erano, concettualizzando i materiali; invece del legno il ferro - grigliato per gli orizzontamenti, per uno «sguardo trasparente» su quel che c'era, la traccia; e le stanze nella grotta divengono «teche rovesce» illuminate nell'interstizio perimetrale, per veder lo scavo e la materica volta in roccia.

Da quell'interno oscuro, con una scala in ferro disegnata su misura nel pozzo che un tempo ospitava il montacarichi si giunge in alto, attraverso una

passerella che ricalca la posizione dei cunicoli di collegamento tra le cupole corazzate mai messe in opera.

L'idea principale è stata quella di riuscire ad indirizzare lo sguardo del visitatore a inquadrature che potessero essere quelle degli ambienti di guerra, cercando di far rivivere quanto era presente senza la necessità di ricostruire in maniera posticcia.

Concordi e in linea con le precedenti amministrazioni siamo convinti che oggi più che mai, Forte Pozzacchio rappresenti un'importante occasione per il Comune di Trambileno. Un'occasione per l'intera comunità di farsi conoscere attraverso questa importante opera che rappresenta un forte volano per il nostro territorio, per la Vallagarina ma soprattutto per la Provincia.

Molto è l'interesse riscosso nell'ultimo anno a favore di questo progetto, sia dalla stampa locale che da quella nazionale, possibile grazie agli articoli pubblicati sulla stampa specializzata, sia su carta che online. Innumerevoli le visite guidate richieste anche prima dell'ufficiale apertura del sito, attività che si è resa possibile solamente grazie alla disponibilità e professionalità dei volontari dell'associazione Culturale 'Il Forte'.

Il 2014 può essere considerato un anno di sperimentazioni nel Forte e per il Forte, poiché mentre i lavori di restauro procedevano si è voluto iniziare a promuovere il sito. Sono stati organizzati viaggi stampa, fatte visite guidate su richiesta nella prima metà dell'anno. Da luglio in poi il forte era aperto, grazie alla collaborazione con il servizio per il sostegno occupazionale e la valorizzazione ambientale che ci ha garantito il presidio del forte con del personale proveniente dalle liste ex-progettone, e si è così potuto sperimentare la reale attrattività del luogo con delle aperture programmate.

È stata proposta una stagione di 5 spettacoli coinvolgendo Trento Spettacoli, l'Associazione culturale Momo, la Fondazione Museo Storico di Trento e l'ACR il Forte, una serata di poesie e visione delle Stelle, uno spettacolo con il Coro Città di Ala.

Per ogni spettacolo è stata registrata la presenza di una media di 150 persone, un successo tenendo presente la limitata attività di promozione effettuata.

40 giorni di apertura ufficiale del Forte dal giovedì alla domenica dalle ore 10 alle 18, hanno registrato un totale di circa 1650 visitatori.

Il dato maggiormente significativo è stato quello di aver riscontrato interesse nei visitatori esterni dal nostro territorio, provenienti anche da fuori provincia; lo si è potuto leggere dai buoni commenti che i turisti ci hanno lasciato nel libro firma.

Si è potuto notare quanto per il visitatore fosse importante l'esperienza, la volontà di arrivare in un luogo suggestivo, che riporta al periodo di conflitto. Un'esperienza che si riesce a vivere al meglio attraverso racconti del luogo, della gente... Preziosa infatti è stata la presenza e la disponibilità dei volontari dell'ACR il Forte che hanno reso il percorso dei visitatori unico e suggestivo.

Concludendo i dati emersi fino ad oggi sono incoraggianti, tuttavia sarà il 2015 l'anno del centenario per la Provincia di Trento e soprattutto l'anno in cui i riflettori saranno puntati su

Forte Pozzacchio. I lavori giungeranno a termine e l'imponente opera sarà presentata e aperta in via ufficiale, e la macchina si avvierà a partire da un momento inaugurale denso di significato per la nostra comunità.

Si presenta una grande sfida per la comunità di Trambileno, la quale dovrà trovarsi pronta ad offrire un prodotto degno delle aspettative, capace di proporre una sinergia tra ente pubblico e imprenditoria privata, che possa garantire una reale ricaduta economica sul territorio, in un sistema aperto di rete con le altre realtà provinciali.

Nei prossimi mesi verrà inoltre presentata la nuova grafica del logo di Forte Pozzacchio e il materiale di promozione e comunicazione.

Molto è stato fatto, tuttavia la grande sfida arriva proprio ora, la stagione 2015 è alle porte e la nostra comunità dovrà essere pronta ad accoglierla.

*L'assessore alla Valorizzazione
di Forte Pozzacchio*

Chiara Comper

Click curioso

Super pomodoro

Mauro Peloso dal Belgio ci manda la foto di questo super pomodoro da 1400g



Dal Piano di zona giovani «Punto in Comune» (+ logo)

Passo dopo passo, si chiude un anno intenso

Step by step, recita un famoso adagio e il titolo di una fortunata serie televisiva. Passo dopo passo Natale si avvicina, tempo di regali, di luci, alberi, mercatini e, forse anche la neve. Un Natale che in pochi giorni si porterà via anche il 2014, un anno che ha visto il Piano Giovani fare un altro piccolo passo in avanti rispetto allo scorso anno. Un'evoluzione costante, basata sulla continua analisi del territorio e dei costanti incontri con i ragazzi e le realtà che con i giovani lavorano. Partiamo da quello che è stato e cioè un 2014 che per il piano giovani di zona si può facilmente tradurre con Trambileno Giovane. Sono i ragazzi di questa associazione, a sua volta evoluzione del Gruppo giovani Trambileno, i veri protagonisti dell'anno che sta per terminare. Per una volta non sono stati semplici utilizzatori o partecipanti a eventi organizzati per loro da adulti, ma loro si sono messi in gioco per primi nell'allestire due corsi davvero apprezzati. I loro sforzi nell'organizzare due progetti sono stati ampiamente ripagati (pur con qualche inevitabile incomprensione prontamente superata) dalla partecipazione e dai complimenti ricevuti. In ordine di tempo il primo impegno di Loris, Anteo, Max e Arianna (ma potremmo citarne altri) è stato il corso nella cucina attrezzata di Moscheri dove alcuni nonni del paese hanno insegnato a una decina di ragazzini a cucinare alcuni facili piatti che quotidianamente si trovano nei nostri piatti: dai canederli alla polenta, dalla pizza alle cotolette, dagli gnocchi ai muffin e i cantucci. Il corso è terminato con la cena assieme ai genitori dei 10 giovani coinvolti. Nella sala giovani accanto alla sala consiglio hanno potuto testare in prima persona quanto i loro figli hanno imparato nelle sei lezioni precedenti. Successivamente è successo il contrario. Nella sala

multimediale della scuola elementare si è svolto il corso «Il computer per tutti». Le lezioni, tenute dall'esperta Erica Fait e dedicate ai nonni, ha riscosso un ottimo successo, tanto che i 12 posti sono andati esauriti subito, quasi nessuno è mancato alle lezioni ed è stato richiesto un prolungamento. Dulcis in fundo, la richiesta a gran voce di una nuova sezione di lezioni che presumibilmente sarà effettuata nel mese di gennaio. A tutto questo vanno aggiunti i due tirocini svolti con entusiasmo da due studentesse in municipio nel corso dell'estate e gli aperitivi responsabili andati in



scena a inizio dicembre nelle sale della biblioteca. Insomma un successo, figlio della volontà di coinvolgere maggiormente i giovani nelle realtà associative, il vero fulcro della vita paesana e renderli davvero protagonisti delle loro azioni e della loro vita con esperienze lavorative, ma anche divertenti e allo stesso tempo in grado di far crescere loro e chi sta attorno a loro, magari recuperando rapporti che si stavano

sciogliendo per svariati motivi. Continuiamo con quello che poteva essere e non è stato, come la serata dedicata allo sport e alle associazioni sportive che avrebbe dovuto portare nelle valli del Leno un grandissimo ex del mondo del calcio, ma per una serie di eventi sfortunati non si è potuta organizzare, una festa allestita in paese da due realtà giovanili di due frazioni che avrebbero collaborato assieme per un unico grande evento. Pazienza, chissà che non ci si possa



riprovare il prossimo anno. A proposito, che succederà nel 2015? Speriamo di tutto. Al momento stiamo ancora raccogliendo le idee per cercare di ampliare la nostra proposta. Cominciando dalle certezze o dalle quasi certezze possiamo anticipare che la volontà è quella di continuare sulla strada tracciata, coinvolgendo un numero ancora maggiore di associazioni in modo che possano essere i giovani a dare nuova energia e vitalità ai sodalizi locali. È nostra intenzione riproporre la serata dedicata alle associazioni sportive, sperando che tutto vada a buon termine, così come al 99% nel periodo estivo gli studenti delle scuole superiori avranno l'opportunità di guadagnare qualche euro e allo stesso tempo ottenere un'infarinatura riguardo il mondo di lavoro partecipando ai tirocini. Quest'anno c'erano otto posti disponibili, chissà che per l'anno prossimo i posti non possano addirittura aumentare. Trambileno Giovane prosegue nella sua crescita ed è allo studio un evento che possa catalizzare l'attenzione dei giovani e mandare un messaggio concreto a tutta la cittadinanza. Speriamo di poter allestire degli altri corsi, magari il proseguimento del corso sull'utilizzo del pc e, con un po' di fortuna ottimizzare e radicare gli aperitivi responsabili. Il tempo non manca, quello di cui abbiamo bisogno è la vostra mano, perché il piano giovani di zona è formato dal tavolo, ma per mantenersi ha bisogno del carburante fornito dall'energia e dalla voglia di voi giovani di mettersi in gioco. Quest'anno le soddisfazioni non sono mancate e non mancheranno nemmeno l'anno prossimo, se continuerà questa voglia di mettersi in gioco e crescere passo dopo passo. Ricordo che per ogni tipo di informazione e iscrizione ma anche per idee, suggerimenti e critiche contattatemi al 348 0412370, inviate un'e-mail a puntoincomune@gmail.com o aggiungete Piano Giovani (riconoscibile dal logo) ai vostri amici di Facebook. Rimango sempre a vostra disposizione e sarò sempre disponibile per valutare proposte, dubbi e chiarimenti.

Paolo

Manutenzione straordinaria della strada del «Perch»



Nel corso del 2014 la fruttuosa collaborazione tra l'Ufficio Distrettuale delle Foreste di Rovereto e Riva ed il comune di Trambileno, ha consentito di effettuare una significativa manutenzione straordinaria della strada forestale denominata «del Perch». Tale strada, che si sviluppa per circa km 3,7 dalla frazione Cà Bianca e si incrocia a monte della frazione Pozza con la strada comunale che porta a Giazzeria, attraversando una zona di boschi privati denominata Perch, fa parte della ben più lunga strada militare di arroccamento, realizzata dagli Austro-Ungarici in occasione del primo conflitto mondiale, che dal ponte di san Colombano si sviluppava fino alla val Zuccaria inerpandosi lungo il versante nord del monte Pasubio e passando per la malghe Fratielle, Valli, Costoni, Corona, Fratom e Campo Biso. L'intervento si è reso necessario in quanto il fondo stradale si presentava notevolmente deteriorato dall'azione delle acque meteoriche e la vegetazione a bordo strada si era eccessivamente sviluppata intralciando il passaggio dei veicoli. Nei mesi di marzo e aprile gli operai forestali hanno effettuato un'energica sbordatura della strada con accatastamento ed allontanamento della legna e della ramaglia dalla sede stradale. I lavori sono quindi stati sospesi per consentire ai proprietari di asportare la legna, circa 1.500 quintali di pino e latifoglie, ed al comune di effettuare un intervento di scarifica di alcuni tratti di rampa e di asporto di materiale accumulatosi negli anni

sul ciglio della strada, avvalendosi di una ditta locale. In questa fase, per agevolare il prelievo della legna da parte dei privati, considerate le molte incertezze riguardo i confini, è stato effettuato dai custodi forestali Silvano Zorer ed Andrea Salvetti, un rilievo ufficioso mediante strumentazione GPS. I lavori sono ripresi nel mese di luglio e terminati il mese successivo, con la sistemazione del piano stradale, la formazione di n° 40 canalette in terra, la posa di n° 50 canalette in ferro e la costruzione di una canaletta longitudinale drenante per lo scolo delle acque a monte dell'abitato di Cà Bianca. Da evidenziare che le canalette in ferro sono state posate su un letto di cemento per garantirne l'inamovibilità ed hanno una luce tale da non costituire pericolo di inciampo per i cavalli (a differenza di quelle tradizionali in legno), considerato che la strada è spesso percorsa da escursionisti a cavallo e da mountain-Bike. Su parte della strada del Perch si sviluppa anche il percorso denominato «I Tesori di Trambileno» che dall'Eremo di san Colombano, passando per la cappella di sant'Antonio Abate alle Fucine (Pirola), conduce al santuario Madonna de La Salette. L'intervento è costato in totale € 47.345,00 tra manodopera, acquisti e noleggi, dei quali il Comune ha partecipato con circa € 6.000,00. Il resto è stato speso su apposita perizia di sistemazione strade in conto Provincia.

*Andrea Comper, Assessore alle Foreste
Andrea Salvetti, Custode Forestale*

Dai gruppi Consiliari
Insieme per Trambileno



Un primo bilancio dell'attività

Giunti all'inizio del nuovo anno, ci troviamo a fare un bilancio dei primi mesi di legislatura come gruppo di maggioranza.

In questo primo periodo abbiamo portato avanti alcune delle attività inserite nel nostro programma elettorale: nell'ambito della viabilità e delle infrastrutture, grandi passi avanti sono stati compiuti nella realizzazione dei lavori di restauro del Forte di Pozzacchio e la sua apertura nel periodo estivo con l'impiego delle persone disponibili sul territorio; è stato approvato il progetto esecutivo della Strada dei Campani con l'ascolto e la condivisione dell'opera con le persone residenti e i proprietari dei terreni interessati; tra gli altri interventi è stata poi adeguata l'illuminazione pubblica nell'ottica del risparmio energetico. Ricca è stata l'attività anche in campo culturale, con i numerosi eventi al Forte di Pozzacchio e le serate all'Auditorium. Come annunciato in campagna elettorale, tra i nostri obiettivi rientra quello di sostenere il più possibile iniziative in campo culturale, in maniera diretta o attraverso le associazioni del territorio, come la Proloco e il Movimento Pensionati e Anziani. Presentazioni di libri e foto, serate di approfondimento e concerti costituiscono importanti momenti di ritrovo della nostra comunità, occasioni di crescita, di condivisione e di riscoperta delle tradizioni e dei luoghi del territorio. Una comunità si costruisce anche grazie a questo tipo di iniziative, culturali e ricreative: per questo continueremo ad impegnarci nel sostenerle e promuoverle, invitando tutta la popolazione a partecipare. Molto c'è ancora da fare, ma non dimentichiamo che il nostro mandato è solo all'inizio; il nostro obiettivo è quello di realizzare quanto ci siamo ripromessi, programmandolo nei prossimi anni. Per portare avanti i diversi

progetti il nostro gruppo ha deciso di organizzarsi in sottogruppi di lavoro: dai lavori pubblici con focus sulla frazione Porte, alla realizzazione del sito web, dall'agricoltura ai servizi alla persona, alle associazioni. Ognuno di noi ha scelto uno o più sottogruppi in base alle competenze, passioni e disponibilità; la suddivisione in piccoli gruppi crediamo risulti più efficace e possa portare a maggiori risultati in un lasso di tempo inferiore. Ma non di sole attività e interventi vogliamo parlare: come abbiamo dichiarato in campagna elettorale, il nostro operato fa riferimento ai concetti di trasparenza, partecipazione e collaborazione. Non sempre è facile mettere in pratica questa modalità, il tempo e gli impegni vari a volte non permettono di adottare questa pratica in ogni occasione, ma cerchiamo di farlo il più possibile. Desiderosi di portare avanti questo approccio, abbiamo organizzato un incontro con tutte le associazioni e i gruppi del territorio, per ascoltare le loro necessità, raccogliere le loro esigenze e cercare di dare delle risposte e delle soluzioni. Si è trattato di un primo incontro a cui vorremmo farne seguire altri, aperti a tutte le associazioni del territorio, o alle singole realtà. L'iter di approvazione dello statuto è un altro esempio di tale modalità, che mira alla condivisione e alla partecipazione. Recentemente è infatti stato approvato in Consiglio comunale il nuovo statuto comunale, che da anni ormai necessitava di un aggiornamento. La versione elaborata dalla Commissione, formata in maniera paritetica da rappresentanti di tutti i gruppi presenti in Consiglio comunale, ha recepito le nuove normative provinciali come la rappresentanza di genere, la riduzione del numero degli assessori e la revisione dei parametri per richiedere il referendum, ed ha introdotto delle modifiche

come la riduzione dell'importo delle opere pubbliche che richiedono l'approvazione da parte del Consiglio comunale e un adeguamento delle tempistiche di esposizione pubblica. La nuova versione dello statuto è stata presentata dalla Commissione ai membri del Consiglio comunale in un incontro informale al fine di condividere le maggiori modifiche e giungere alla piena soddisfazione dei gruppi di maggioranza e minoranza. L'approvazione del nuovo statuto, alla quale si è arrivati nella seduta del Consiglio comunale ufficiale di ottobre, è perciò il risultato finale di un percorso di condivisione *super partes*. Alla Commissione rinnoviamo il ringraziamento per la competenza, disponibilità e collaborazione. Questo è lo spirito con cui ci stiamo impegnando ad amministrare e questo è anche lo spirito che auspichiamo animi l'attività del Consiglio comunale, uno spirito di collaborazione, di confronto, che sia rispettoso della diversità di opinione di tutti i consiglieri e di tutti i gruppi presenti, e che, ad interrogazioni e interpellanze poco costruttive, prediliga il dialogo e il confronto su tematiche importanti per la nostra comunità. Trascorso l'accesso periodo della campagna elettorale, e dopo un primo periodo in cui gli animi erano alquanto tesi, il dibattito consiliare sembra ora aver trovato maggiore equilibrio. Nell'anno appena iniziato ci auguriamo che nella nostra attività di amministratori venga dato grande spazio a proposte e progetti che guardino allo sviluppo del nostro territorio, al sostegno delle associazioni, alla creazione di un clima il più possibile positivo e collaborativo: questa è a nostro parere la responsabilità di tutte le persone chiamate a rappresentare e ad amministrare il nostro Comune.

Il gruppo «Insieme per Trambileno»



Dai gruppi Consiliari
Progetto per Trambileno

Il nuovo Statuto Comunale

Nell'ultimo consiglio comunale del 27 ottobre, abbiamo approvato il nuovo Statuto. Lo statuto è uno strumento fondamentale: esso stabilisce infatti il funzionamento degli organi di governo locali, le modalità di partecipazione dei cittadini, le forme di collaborazione tra il comune e altri enti. Si caratterizza inoltre per una breve introduzione che identifica il comune dal punto di vista territoriale e storico.

Il lavoro di modifica dello Statuto è iniziato qualche anno fa, con l'Amministrazione precedente, ed è stato portato avanti dalla Commissione Statuto.

La modifica dello Statuto è nata soprattutto da una richiesta da parte della Provincia di adeguamento alle nuove norme di legge. L'occasione di modifica ha dato la possibilità di cambiare alcune prassi e regole per snellire l'attività amministrativa del comune.

Il lavoro svolto fino all'estate del 2013, frutto del confronto dei due gruppi (Progetto per Trambileno e Insieme per Trambileno), si era fermato per una divergenza di opinioni riguardo alcuni punti, ma soprattutto per quanto riguardava l'eliminazione della Commissione Bilancio.

Infatti l'allora Amministrazione proponeva l'eliminazione della Commissione Bilancio mentre Progetto per Trambileno chiedeva il mantenimento o per lo meno una sua trasformazione in uno strumento più efficace e funzionale.

La nuova Amministrazione, pur essendo in continuità con la precedente, e pur avendo una scadenza tassativa da parte della Provincia, ha perso del tempo prezioso nel riprendere il lavoro interrotto, costringendo poi la Commissione Bilancio a lavorare nel mese di agosto.

La proposta di Statuto è stata elabo-

rata a partire dai documenti e osservazioni di Progetto per Trambileno e poi presentata ai gruppi consiliari in una seduta informale del Consiglio Comunale in data 22 settembre. In quella seduta ci si è confrontati su alcuni aspetti, accettando in sostanza la proposta, ma esprimendo alcune perplessità riguardo l'eliminazione di alcuni istituti che, a nostro avviso, rende un po' meno «democratico» il nuovo Statuto.

In particolare lascia perplessi l'eliminazione della Commissione Bilancio, la quale, se usata con le modalità previste nella delibera istitutiva, poteva rappresentare un valido strumento di partecipazione e coinvolgimento della minoranza nella formazione del bilancio, con il beneficio derivante dal confronto di idee e proposte diverse. Anche l'eliminazione degli incontri con la popolazione durante il processo di formazione del bilancio non sembrerebbe proprio un passo avanti, anche se sicuramente costituisce un disturbo in meno per la Sindaco ed Assessori.

Per quanto riguarda il referendum consultivo e propositivo, molti sono gli argomenti sui quali non è possibile indirlo, ma in particolare lascia perplessi la nuova introduzione, «le materie nelle quali il Comune condivide la competenza con altri enti» – art. 8, comma 2, lettera i: già ora sono molti i servizi gestiti assieme ad altri enti ed in futuro lo saranno quasi tutti, soprattutto nei piccoli comuni. C'è il rischio che diventi difficilissimo se non impossibile avvalersi del referendum...

Ora ci sarà un lavoro non indifferente per l'adeguamento dei regolamenti al nuovo Statuto; come per esempio le nuove modalità di relazione tra maggioranza e minoranze, per quanto riguarda il Bilancio, che saranno oggetto di nuove regole, che andranno

specificate e definite. Lo Statuto approvato dà la possibilità alla Giunta di poter svolgere il proprio operato in modo più semplice ed efficace.

Il fatto che l'Amministrazione possa fare delle scelte senza passare dal Consiglio comunale (per esempio per i progetti preliminari di opere pubbliche di importo inferiore a 400.000,00 euro) aumenta sì la libertà d'azione ma d'altra parte anche la sua responsabilità.

Abbiamo scelto di approvare lo Statuto perché riteniamo che ci sia un periodo per il confronto e la discussione, ma ci sia poi un momento di decisione e assunzione di responsabilità, consapevoli che come tutti i regolamenti lo statuto non sia perfetto e che nel tempo, alla luce della prova nella realtà, possa essere ridiscusso e modificato.

Dai gruppi Consiliari Civica Domani



Dalla nascita, con la ricerca di un nuovo modo di fare politica,
alle difficoltà incontrate nella definizione di un lessico comune

Il bilancio del primo anno del gruppo «Civica Domani»

Partecipare alla vita sociale del proprio Comune è cosa che tocca molta gente; mettersi in gioco in prima persona, metterci la faccia, il tempo e magari anche del denaro, purtroppo, è cosa di pochi. Tra l'altro, capita di occuparsi «del bene comune» solo nel momento in cui si hanno interessi personali o familiari. Questo purtroppo, emerge anche a livello nazionale e quotidianamente i mezzi d'informazione riportano i danni dovuti alla malapolitica. Nella nostra piccola realtà comunale, di politica interna si discute poco, e normalmente solo nel periodo delle votazioni. Anche durante l'ultima campagna elettorale, l'elezione del nuovo sindaco ha suscitato limitate voci di quartiere, ed ancora meno lavoro concreto per costituire un gruppo amministrativo a largo consenso. Quando l'allora lista di maggioranza ha ideato un proprio sistema di «primarie» per la ricerca di un candidato Sindaco, la voce più diffusa riguardava la volontà di creare un'unica lista elettorale tra le due allora presenti in Consiglio Comunale (vedi articoli di giornale: l'Adige 5 marzo 2014 e l'Adige 6 marzo 2014). È opinione diffusa che l'averne un'unica lista di candidati alle elezioni comunali, voglia dire ridurre quella democrazia che nasce solo dal confronto tra diversi punti di vista (politici e non). Partendo da questo presupposto, alcune persone, tra l'altro provenienti da quasi tutte le Frazioni, si sono unite con tanta buona volontà e spirito di aggregazione, seppur senza alcuna precedente esperienza politica (eccetto il nostro candidato Sindaco), per mettersi a disposizione della nostra piccola

Comunità. È nato in questo modo il gruppo «CIVICA DOMANI». L'impegno dei suddetti si è manifestato subito, tanto che già il 14 gennaio scorso, praticamente tutti i 16 candidati avevano firmato l'adesione alla lista e alla candidatura; era stato elaborato un programma elettorale ed era stata predisposta una linea politica, ben definita, da seguire durante la campagna elettorale. «*Progettiamo oggi il nostro futuro*» era, ed è, il titolo di CIVICA DOMANI e su questo motto il gruppo ha basato tutti i suoi principi, parlando di: continuità, trasparenza, comunicazione, partecipazione, fare rete, sviluppo economico e turistico, ed infine di relazioni costanti tra i cittadini e gli amministratori. Vista la particolare situazione economica e sociale degli ultimi anni, il gruppo ha volontariamente evitato di fare grandi promesse alla gente di Trambileno, ritenendo inopportuna l'abitudine diffusa di sbandierare grandi proposte ed ambizioni durante le campagne elettorali, per poi ritrattare anche il più piccolo progetto a poltrona ottenuta. Per questo, durante le assemblee pubbliche organizzate da CIVICA DOMANI si è cercato di trattare tutti gli aspetti precedenti con la massima sincerità e rispetto per i nostri compaesani. Sarebbe stato probabilmente molto più semplice se avessimo presentato un libretto accattivante, ricco di progetti, nuove opere e promesse, magari lasciando intendere che avremmo avuto la possibilità di ottenere i relativi finanziamenti; ma ciò non sarebbe stato onesto. Per questo, abbiamo preferito presentare all'eletto-rato la nostra voglia di fare, di essere vicini alla gente,

ed in modo particolare raccogliendo in primis i bisogni reali del nostro paese, per programmare le attività e gli interventi necessari rispetto alle reali risorse economiche. A tal proposito, un'ulteriore razionalizzazione delle risorse sarebbe derivata anche dalla disponibilità del nostro candidato sindaco di rinunciare ad una parte del proprio stipendio, da destinare ad un fondo per l'associazionismo locale. A ciò si aggiunga che Pederzolli, in quanto pensionato, avrebbe garantito una presenza quotidiana ed a tempo pieno in Comune. Allo stesso modo, anche altri candidati del gruppo, avrebbero avuto la possibilità di essere presenti con una certa costanza sia presso il municipio di Moscheri che in altra sede a Porte. Le cose non sono andate come noi speravamo; ed i nostri buoni propositi non sono stati probabilmente abbastanza valorizzati ed apprezzati. Così, la nostra attuale posizione in Consiglio Comunale, cioè l'organo di indirizzo e controllo politico-amministrativo, è di «minoranza». Coerentemente con quanto promesso in campagna elettorale, tra le nostre attività c'è quella di raccogliere le richieste dei nostri concittadini e portarle all'attenzione dell'Amministrazione Comunale. Per fare ciò lo strumento principale a disposizione dei consiglieri comunali, legalmente riconosciuto, è l'*interrogazione*, al Sindaco e/o agli Assessori. Ed è il mezzo utilizzato dal gruppo CIVICA DOMANI, fin dall'insediamento dei propri rappresentanti. Purtroppo, la richiesta ufficiale di informazioni e chiarimenti è generalmente vista non come un'occasione di confronto costruttivo, ma una «seccatura»,

un espediente utilizzato dalle forze di minoranza contro l'attività delle coalizioni di maggioranza. Preme sottolineare come la scelta di presentare *interrogazioni* per ottenere risposte scritte (e non ad esempio *interpellanze* a cui l'interessato può rispondere in forma orale), nasca sia dalla volontà di formalizzare l'attività del gruppo, che dalla **difficoltà di instaurare un rapporto di collaborazione e condivisione** con l'attuale Giunta (a titolo di esempio, si riporta come, ad una segnalazione scritta, in merito alla «trasparenza», è stato risposto: «...ritengo importante che non si debba confondere il significato di «Amministrazione» con quello di «Trasparenza»...»). Un altro argomento di discussione tra il gruppo CIVICA DOMANI e quello di maggioranza, è la «**manca di comunicazione**». Di seguito, si riportano alcuni casi.

- La nostra prima interrogazione riguardava i costi della politica, ed in particolare la volontà, da parte dell'Amministrazione, di informare i cittadini dei movimenti finanziari previsti (comprese le spese per il personale e la Giunta), e dei criteri di scelta per le nomine e gli incarichi nei vari Enti (Consorzi, B.I.M., Comunità di Valle, ecc.), suggerendo la necessità di stabilire dei limiti temporali di assegnazione nonché parametri di merito. Come risposta, non è stata pubblicata alcuna informazione, i sopra citati criteri sono rimasti gli stessi, ed alcune nomine si ripetono da diverse legislazioni
- (ad esempio la rappresentanza di Trambileno presso il B.I.M.).
- In seguito, è stato chiesto di conoscere ed avere spiegazioni in merito alla Deliberazione del Consiglio Comunale n. 4 del 30/01/2014 riguardante la variante al P.R.G. Come risposta, l'Assessore competente, forse nell'intenzione di sottolineare la corretta gestione delle procedure, ha richiamato diversi articoli di legge, salvo poi iniziare la seduta del Consiglio del 26/09/2014 con O.G.: **Prese d'atto errore materiale in deliberazione del Consiglio Comunale n. 4 del 30/01/2014...**
- Successivamente, su segnalazione di alcuni compaesani, il gruppo CIVICA DOMANI ha chiesto dei chiarimenti in merito alla dubbia correttezza della gestione del materiale proveniente dalla spazzatura delle strade (considerato *rifiuto*, dal punto di vista normativo), depositato e poi spianato a lato della carreggiata, in prossimità dell'abitato di Giazzerà. La risposta del Vice Sindaco, ricca di articoli di legge, sottolineava come la gestione dei suddetti rifiuti, rientrasse nelle spese a carico della popolazione di Trambileno (tassa TARI). Si noti che, la successiva rimozione di detto materiale, il suo conferimento c/o luogo autorizzato ed il ripristino dell'area di scarico hanno comportato, un aumento delle spese.
- Tra le diverse interrogazioni presentate si ricorda infine quella riguardante l'allestimento e la

promozione della «Casetta Bar» nel futuro «parcheggio Camper» di Giazzerà, ed in particolare la visione della documentazione necessaria all'apertura della suddetta nuova attività commerciale. L'incartamento, incompleto rispetto a quanto richiesto, riportava un **protocollo datato 15/09/2014, giorno successivo all'inaugurazione della casetta bar!**

In sintesi, di fronte alle richieste di trasparenza e comunicazione, il filo conduttore della Giunta è sempre stato quello della «*scusa non richiesta, accusa manifesta*».

Tutte le nostre interrogazioni sono visibili all'indirizzo:
www.civica-domani.oneminutesite.it

Tutto il gruppo di CIVICA DOMANI rimane a disposizione dei cittadini per qualsiasi spiegazione, vi ringrazia per il sostegno di questi mesi e promette di proseguire nei propri intenti di supporto e confronto nella più assoluta trasparenza.

Faccia da....

Frate

Da metà ottobre ai primi di novembre, dalle ore 08.30 a circa le 09.00, la particolare inclinazione dei raggi solari genera un'ombra del campanile dell'eremo di San Colombano somigliante al profilo della testa incappucciata di un frate o di un Doge. Le foto sono state scattate dal signor Giorgio Potrich che abita proprio di fronte all'eremo.





Dal punto di lettura

Incontro di lettura animata con Cristina, Gianni e Davide De Bona

Iniziano le scuole e, come ogni anno, il Punto di Lettura di Trambileno, giovedì 11 settembre 2014, ha accolto gli alunni regalando loro tre appuntamenti di lettura animata pensati per la Scuola Primaria e per la Scuola Materna. Per il secondo anno consecutivo a far divertire e partecipare i bambini sono stati i bravissimi Cristina Gianni e Davide De Bona, con tre interventi ad hoc per ogni fascia d'età: Per la Scuola materna: l'ascolto e la musicalità. Letture-animazioni raccontate attraverso linguaggi diversi: immagini, suoni, musica e gesti, ogni storia si distingue per il tipo di ascolto e per l'interazione che comporta. Per le classi I e II della Scuola Primaria: gli animali. Racconti di animali che parlano, che cantano, che costruiscono case, che vogliono farsi dedicare una canzone. Insomma, racconti di animali bizzarri, un po' come noi! Per le classi III, IV e V della Scuola Primaria: la guerra per i bimbi. Senza tanto ragionar. Questa storia inizia con una corona molto particolare, capace di far perdere il senno a chiunque la indossi. Lo sanno bene gli animali, e lo sa bene l'uccellino Ghirirghiri, che riesce a ru-

barla dalla testa del leone e a gettarla in mare... ma quando il vecchio Vittorio la trova sulla spiaggia, iniziano i guai! Le storie sono state raccontate attraverso varie modalità, come la lettura animata, il teatro, l'animazione con i burattini e la musica dal vivo. L'intento è come sempre quello di stimolare l'ascolto e la partecipazione, perché la lettura e la musica diventino qualcosa di interessante e di fruibile per tutti.

*La Responsabile del Punto di Lettura
Liliana Marcolini*

Si ricorda che il Punto di Lettura è aperto con il seguente orario:

LUNEDÌ
14.30 – 16.15

MARTEDÌ
9.30 – 12.00
14.30 – 16.15

GIOVEDÌ
14.30 – 17.45





Dalla scuola dell'infanzia

Le attività proseguono anche con una sezione sola

Con l'inizio di settembre è iniziato un nuovo anno scolastico. Vecchi e nuovi amici si sono trovati alla scuola materna di Vanza. Senza la seconda sezione (sia pure ridotta) abbiamo dovuto salutare le maestre Loredana e Sara. C'è qualche novità: maestra Sabrina che dopo molti anni è entrata di ruolo e ha scelto di rimanere a Trambileno. Le altre maestre sono rimaste (Annamaria, Rosella e Michaela) con una articolazione di organico ben diversa rispetto all'anno scolastico 2013/14. Anche il personale ausiliario e cuoco è rimasto lo stesso, sia pure con una forte riduzione di orario. Daniele e Marta rappresentano da anni dei punti di riferimento importanti al di là del ruolo specifico rivestito e così è tornata anche Francesca che pur con un orario molto ridotto ha accettato di continuare a lavorare nella nostra scuola.

Nel corso dell'autunno ci sono state la tradizionale festa dei nonni e la festa di Natale che si è tenuta lo scorso 19 dicembre. Quest'anno la festa è stata fatta nell'auditorium di Moscheri e c'è stata la partecipazione di genitori, nonni e parenti dei bambini. L'utilizzo della struttura polivalente di

Moscheri ha permesso una migliore visibilità per il pubblico e la possibilità di essere in un luogo caldo oltre a coinvolgere anche persone esterne perché il nostro obiettivo è quello di aprire le iniziative a tutta la comunità di Trambileno. Vorrei ringraziare il Comitato di gestione ed i genitori che hanno contribuito all'organizzazione oltre che la signora Adriana che ha contribuito a cucire molti degli abiti dei nostri bambini. Il mio ringraziamento va inoltre agli alpini di Vanza che hanno accettato la nostra proposta di preparare vim brulè e tè per tutti. Credo sia stato un bel momento di collaborazione tra associazioni del territorio.

Per quanto attiene all'attività didattica voglio esprimere la mia soddisfazione per aver proseguito nel percorso, iniziato l'anno scorso, insieme all'Associazione Arcobaleno di Vanza. Questa associazione è presente da anni nel nostro comune ed è attiva con iniziative di solidarietà verso i bambini dell'Africa ed in particolare del Burundi. I nostri piccoli hanno dimostrato grande attenzione e sensibilità. Anche quest'anno la scuola ha aderito alla proposta di partecipare al mercatino di Natale organizzato

dall'Associazione. Con l'aiuto delle maestre, i nostri bambini hanno realizzato numerosi oggetti come piccole composizioni, collanine e calendari. Il mercatino si è tenuto come al solito il giorno 8 dicembre. Il mercatino ha visto la partecipazione di quasi tutti i genitori dei bambini. Il ricavato servirà per aiutare i bambini dell'Africa. Proseguendo il percorso intrapreso nella primavera del 2014 per avvicinarsi alla lingua inglese ho il piacere di informarvi che nei primi mesi del 2015 avremo la possibilità di provare il progetto LESI anche nella nostra scuola. Introdotto sperimentalmente dalla Federazione già nel 1998, il progetto prevede un progressivo accostamento al tedesco o all'inglese durante gli anni di frequenza della scuola materna. L'obiettivo è promuovere il potenziamento dell'insegnamento delle lingue straniere nella scuola come strumento di comunicazione e veicolo di conoscenza di culture, tradizioni e genti diverse, con il duplice scopo di migliorare la qualità dell'istruzione in una dimensione europea e di favorire la convivenza e la cooperazione tra i popoli. Il progetto LESI si basa sulla naturalità dell'apprendere: il bambino è libero di esprimere la sua vitalità



cognitiva anche in campo linguistico, senza schemi prefissati di lezione e nei vari momenti della giornata, dal gioco alla mensa. Grazie alla disponibilità delle maestre Sabrina e Michaela ad effettuare dei corsi di inglese, la Provincia ci ha concesso risorse per ca. 70 ore. Un esperto interverrà presso la nostra scuola e affiancherà le maestre nella propria attività, traducendo in inglese i vari momenti della giornata. L'incarico è stato affidato alla sig.ra Federica Lavagna di Vanza che ha superato brillantemente un'accurata selezione effettuata dalla Federazione. Come già evidenziato in altre occasioni il numero di alunni iscritti per l'anno scolastico 2014/2015 è di 26 bambini per cui non siamo riusciti a mantenere le due sezioni e con essa il relativo personale ossia una maestra a tempo pieno, una a part-time e due inservienti per un totale di 62,5 ore.

Questa situazione ha pesato molto sull'organizzazione del servizio a partire dal mese di settembre. Risulta a tutti chiaro che a fronte di un numero di iscritti praticamente uguale a quello dell'anno prima (26 invece che 27) e con la stessa struttura, ci siamo trovati con una assegnazione di personale molto ridotta. Vi era inoltre la possibilità concreta di non poter accettare tutte le domande di iscrizione presentate per il gennaio 2015. Grazie all'intervento della nuova amministrazione comunale e in particolare del sindaco Franco Vigagni che si sono fatti carico di sentire il servizio provinciale delle scuole dell'infanzia e grazie alla Federazione provinciale scuole materne che a sua volta ha supportato le nostre richieste, siamo riusciti ad ottenere risorse aggiuntive a partire dal mese di gennaio per 15 ore di personale insegnante e 5 ore settimanali di personale inserviente. In questo

modo abbiamo potuto accettare le domande di iscrizione dei tre bambini già residenti nel nostro comune a cui si sono aggiunti i trasferimenti di due famiglie che sono venute ad abitare a Vanza. Colgo l'occasione pertanto di ringraziare pubblicamente tutti coloro che si sono impegnati per raggiungere questo obiettivo.

Per l'a.s. 2015/2016 ci troviamo in una situazione simile a quella dell'anno scorso. Infatti gli iscritti sarebbero al momento un massimo di 26. Sarebbe veramente importante riuscire ad arrivare a 27 nelle prossime iscrizioni di febbraio.

Luca Baldo

Faccia da....

Casa

Sembra una faccia con la bocca aperta la facciata di questa villetta a Dosso, visibile dalla strada che sale ad Albaredo.





Scuole dell'infanzia ed elementari assieme per la natura

Tanta allegria alla festa degli alberi

Dopo vari rinvii causa pioggia, nel pomeriggio del 19 novembre presso il parco comunale della scuola si è svolta la Festa degli Alberi, promossa dall'Amministrazione comunale in collaborazione con i custodi forestali del Consorzio vigilanza boschiva di Trambileno-Vallarsa. Si è trattato di un momento importante di educazione ambientale in favore degli alunni della scuola primaria a cui per l'occasione si sono aggiunti per un pomeriggio i piccoli amici della scuola materna di Pozza di Trambileno che sono stati portati appositamente a Moscheri grazie ad un servizio navetta con scuolabus messo gentilmente a disposizione dal Comune.

Insieme hanno messo a dimora un carpino bianco, albero che ora avranno il compito di proteggere e far crescere. Alla manifestazione erano presenti il sindaco Franco Vigagni e l'assessore comunale Andrea Comper. La manifestazione ha visto gli interventi dei bambini di tutte le due

scuole con canti e rappresentazioni incentrate sulle tematiche ambientali che hanno contribuito ad allietare la festa. Le classi degli alunni della scuola primaria hanno dato vita a canzoni e recite mentre i bambini della scuola dell'infanzia si sono esibiti in canti collettivi. I bambini dell'asilo avevano inoltre preparato un piccolo «distintivo» con il disegno di un albero. Durante il discorso di rito, il Sindaco che ha sottolineato il valore simbolico dell'iniziativa, ha ricordato le feste degli alberi vissute nell'infanzia e sensibilizzato i bambini, sull'importanza di curare ed amare il proprio territorio e l'ambiente. Successivamente il custode forestale Andrea Salvetti ha spiegato la rilevanza degli alberi quale elemento indispensabile dell'ecosistema, per il ciclo della vita e per l'equilibrio climatico. Ha poi delineato la caratteristica dell'albero che si stava per piantare sottolineando come si tratti di una pianta autoctona diffusa in particolare nelle frazioni di

San Colombano e Porte. I bambini, anche i più piccoli, hanno seguito tutta la spiegazione con grande attenzione e molti di loro hanno aiutato con entusiasmo i custodi forestali nell'operazione di piantumazione. La manifestazione ha riscontrato un notevole successo fra i bambini che hanno partecipato in modo attivo ed attento, dimostrando come l'iniziativa sia stata fortemente sentita.

Il pomeriggio che è stato allietato da un bel sole, si è concluso con la merenda preparata dal cuoco Daniele che come al solito è riuscito ad accontentare i gusti di piccoli e grandi. Cogliamo l'occasione per ringraziare tutti coloro che hanno organizzato e fortemente voluto questa iniziativa che ha avuto anche il merito di riunire alunni e bambini di due scuole presenti nella nostra comunità.

Ecco qui di seguito la poesia composta dagli alunni della classe 4ª elementare:

Amico Albero

*Albero, albero: dono speciale
per questo nel giardino
vogliamo tenerti vicino.
Sei un amico molto importante
sarai forte più forte di noi,
«Sì sarò un amico per tutti voi!»*

*Albero, albero tu ci dai la vita,
tu crescerai felice con noi
e con la gioia infinita.
Saremo molto amici
per sempre felici.*

*Albero, albero crescerai!
Ti planteremo nella terra generosa,
che ti terrà come una madre
unito a lei premurosa e affettuosa.*

Da ricordare infine che con Legge n. 10 del 14 gennaio 2013 (norme per lo sviluppo degli spazi verdi urbani) è stata istituita «La Giornata Nazionale degli Alberi» che rappresenta l'occasione privilegiata per porre l'attenzione sull'importanza degli alberi per la vita dell'uomo e per l'ambiente. Come riportato sul sito del Ministero dell'Ambiente e della tutela del territorio e del mare, tale giornata è individuata per legge nel 21 novembre di ogni anno e nasce con l'obiettivo di sensibilizzare l'opinione pubblica sull'importanza del patrimonio arboreo e boschivo mondiale ed italiano. Ogni anno la Giornata è intitolata a particolari temi di rilevante valore etico, culturale e sociale. Il tema scelto per quest'anno è: **«L'albero: la sua**

storia, la nostra storia». Gli alberi rappresentano, infatti, da sempre un valore inestimabile per l'umanità, sono custodi della nostra memoria e fonte di risorse preziose. Essi sono elementi fondamentali dell'ecosistema e, in modo particolare nelle città, contribuiscono significativamente a contrastare l'inquinamento ambientale e a migliorare la qualità della nostra vita. Alcuni alberi sono stati testimoni di importanti avvenimenti storici, altri sono legati a leggende tramandate, altri ancora hanno «visto» cambiamenti importanti nel tempo e nel territorio circostante, sono il simbolo di un millenario rapporto fra l'uomo e la natura, fatto di rispetto e armonia.

Cooperativa scolastica «Ape Operaia»

Solidarietà per l'Africa con i ricavi della Cooperativa

Anche quest'anno in occasione del Natale noi alunni della cooperativa scolastica «Ape Operaia» abbiamo voluto impegnarci in un progetto di solidarietà, pensando ai nostri coetanei scolari che vivono in una realtà molto diversa dalla nostra.

Per realizzare questo abbiamo contattato la signora Paola del Gruppo Missionario Arcobaleno in modo da contribuire anche noi a sostenere il progetto « Scuole di Villaggio e Adozione scolastica» nella Repubblica Centrafricana.

Abbiamo acquistato delle belle borse realizzate in Africa con variopinti tessuti, che ora rallegrano le nostre aule

e del materiale scolastico da regalare agli scolari di quel lontano paese, nostri amici, per augurare loro un proficuo lavoro.

Noi alunni di 4^a e 5^a abbiamo cercato di riflettere sul seguente pensiero di Nelson Mandela, letto sull'opuscolo del progetto:

«L'istruzione e la formazione sono le armi più potenti che si possono utilizzare per cambiare il mondo».

Così abbiamo capito che l'istruzione è una cosa importantissima e ciò che si impara a scuola serve a capire il mondo in cui viviamo, per cambiarlo e renderlo sempre migliore.



En giret 'n'torno al laghet de Zei (Cei)

De spess vago en Zei
 'na conca lì nel verde.
 Nel picol bel laghet,
 i oci mèi se perde.
 El giro piam pianim:
 me fermo en po' pensar,
 po'... vardo zò en l'acqua
 do' alberi spégjar.
 Le ninfee lì cresude
 spontanee fan corona,
 'sta conca 'n'cantada
 al lac el bel ghe dona.
 I canta i useleti
 en gracidar de rana,
 timida 'na biserdola
 la zérca la so' tana.
 'Na trota en salt nel'acqua,
 la tenta de ciàpar
 en par de moscerini.
 la zéna a rimediar.
 A guardia la Madona
 posada a proteziom:
 la veglia la natura
 rispet e 'doraziom.
 L'è n'oasi de paze,
 basta vardarse en giro;
 proteta da quei monti
 l'è stà mam de Dio.
 Sento el 'me cor sereno,
 pensieri puri e bei...
 L'è 'n'toc de Paradis
 en 'sto laghet... de Zei.

23 giugno 2012

POESIE

di Maria Pia Coleva

Madonnina delle Sorne

Madonnina cara delle Sorne,
 sola nella piccola grotta.
 Protetta dal vento e dalla pioggia,
 avvolta nel silenzio e nella pace.
 Odore di soffice muschio
 profuma avvolge il tuo stare
 Canta il ruscello e poi... tace.
 Il cielo stellato della sera,
 sarà luminoso il Tuo volto.
 Le cime imbiancate di neve,
 cristalli Ti faranno da corona.
 Guardo nei Tuoi occhi profondi
 ricerca di luce splendente.
 Brivido mi sfiora la pelle:
 innalzo a Te devota la preghiera.
 Proteggi le mani che Ti posero,
 scaccia le nostre incertezze.
 sciogli il ghiaccio dal cuore
 da nuova vita agli oppressi.
 E scaldaci col fuoco del Tuo amore.
 Amen

26 Gennaio 2014

Quel vecio zires

Lè ani che vardo
 quel vecio zires:
 do' rami fioridi,
 el rest tut sech.
 La forza lè tanta
 da meter sù fiori
 te sei veciòtel
 e piem de dolori.
 Ogni am me domando:
 chissà s' l' sarà?...
 C'ol vardo d'inverno,
 tremante e gelà.
 Me fermo. Ghe dico:
 te gai tanta forza,
 lè dura la vita;
 ma ti... te gai scorza.
 E quando vem magio
 quei rami i è rossi
 de dolze zirese
 e piccoli ossi.
 Che bele! Che bone!
 T'ai sempre frutà;
 quel Dio dal ciel
 el t'à compensà.

30 maggio 2013





Piccola fraternità di Gesù al Pian del Levro

Memoria e gratitudine

Grazie! Grazie a tutti quelli che hanno ricordato insieme a noi don Gianni il 2 e il 4 novembre qui a Pian del Levro o anche rimanendo nella propria casa. Grazie a tutti voi che continuate a starci vicini in tanti modi, ognuno come può. Grazie a tutti voi fratelli e sorelle di Trambileno, grazie ai sempre presenti Vigili del Fuoco per il servizio di accoglienza dei pellegrini «motorizzati», grazie all'amministrazione comunale e ai suoi dipendenti che hanno reso più bella la strada che porta a Pian del Levro. Sì, la gratitudine sincera è d'obbligo!

Ci è stato chiesto di scrivere qualcosa su questi giorni di festa e di memoria a cinque anni dalla pasqua di don Gianni e lo abbiamo fatto molto volentieri cogliendo l'occasione di ringraziare e di condividere la nostra gioia con quanti non hanno potuto partecipare.

La sera di domenica 2 novembre abbiamo goduto della presenza del coro Amicizia di Volano, del maestro Tarcisio Tovazzi. È stato un momento di canto e di preghiera con i salmi tradotti da padre Giovanni Maria Turlo. Tutti i presenti, coristi inclusi,

sono stati molto coinvolti dalla forza emozionante che si sprigionava dalla profonda armonia di testi, musica ed esecuzione. L'esperienza di preghiera orante è stata conclusa dal canto finale del Salmo 22 («Sei il mio pastore, nulla mi mancherà») che la stessa assemblea è stata invitata a pregare cantando insieme al coro. Un unico canto saliva dal cuore dei partecipanti ed un'unica preghiera di lode e di supplica nasceva in ognuno dei presenti. Un dono grande!

Davvero molto forte il coinvolgimento di tutta l'assemblea, animata anche dal pensiero di quanto don Gianni avesse amato pregare con i Salmi durante tutta la sua vita. Al termine della profonda esperienza di ascolto e di preghiera, tutti i presenti hanno continuato la serata gustando un gioioso momento di scambio fraterno rallegrato da alcune prelibatezze casalinghe.

La giornata di martedì 4 novembre la memoria di don Gianni è continuata sia grazie alla liturgia comunitaria che scandisce abitualmente la nostra giornata, sia attraverso una sentita adorazione eucaristica vissuta al mattino e nel primo pomeriggio. A

partire dalle ore 17, però, questo ricordo grato di don Gianni è diventato ancor più esperienza comune di molti amici ed amiche che sono salite al Pian del Levro. Dapprima con il coinvolgente incontro di don Giovanni Nicolini (monaco e presbitero della Famiglia della Visitazione di Bologna) a cui era stato chiesto di fare una riflessione su un brano tratto dal libro del profeta Geremia, testo scelto da don Gianni come prima lettura del suo funerale. Se qualcuno si fosse aspettato un'analisi letteraria del testo, sarebbe rimasto deluso. Don Giovanni, infatti, ha voluto regalarci alcune considerazioni su situazioni o problemi di attualità, sia di interesse generale che personale, lasciandosi illuminare dalla Parola di Dio. Ha parlato, per esempio, della nostra poca capacità che spesso abbiamo di vedere ciò che c'è di buono nell'altro dal momento che tendiamo a porre il nostro pensiero come metro di giudizio di quanto ci circonda. Proprio per questo, ha invitato tutta l'assemblea a fare esercizi di fiducia donata ed accolta all'interno delle proprie famiglie. Un esercizio quotidiano di ascolto del pensiero dell'altro, senza

alcun giudizio, cercando di rivolgere sempre una parola di fiducia perché chi ci sta accanto sia incoraggiato sulla via del bene. Così, don Giovanni concludeva: Se non ci viene in mente nulla di buono o di positivo, almeno facciamo silenzio! Se, invece, soprattutto come papà o mamma, siamo molto preoccupati per un nostro caro o persona amica, non scoraggiamoci, né disperiamo se non troviamo il modo di poterla aiutare, il Signore, che ha lasciato le 99 pecore per andare a cercare quella perduta, non si preoccuperà di trovare anche la nostra «pecorella»? Oh, sì, la cercherà con insistenza, finché la troverà. In questo «finché la troverà» don Giovanni scorgeva l'importante pensiero che il Signore stesso ci precede sulla via del bene, del buono e del bello con grande passione poiché Lui ci ha amati per primo. Impegniamoci con volontà, sì, ma impariamo anche a saper dipendere dall'aiuto degli altri,

per imparare a fidarci non solo di Dio, ma anche del bene che c'è racchiuso in ogni persona. La semplicità, la passione e l'ardore delle parole di don Giovanni sono state davvero un balsamo per tutti i cuori presenti. Un vero dono di Dio!

Dopo i vesperi alle ore 19.30 si è celebrata la messa con la presenza del nostro Arcivescovo Luigi Bressan, di don Albino, di Padre Bruno (Treviso), di don Paolo (Besagno) e di don Paolo (Albaré). Abbiamo potuto vivere un vero momento di chiesa e di comunione. Erano presenti anche alcuni monaci della «Piccola Famiglia della Resurrezione», comunità monastica di Marango (Caorle) nostra carissima amica e numerose persone di tutte le frazioni di Trambileno e di altri paesi trentini e non. Le presenze sono state davvero numerose, più di quanto ci si aspettasse, tanto che non tutti sono riusciti a stare nella Casa-Chiesa durante la celebrazione eucaristica. Era

come un stringersi attorno appassionato a Gesù Parola e a Gesù Eucaristia nel vivo ricordo di un padre, amico o fratello comune. Infatti, il successivo caloroso momento conviviale è diventato una piacevolissima occasione di rivedere tanti volti amici, di raccontarsi storie vissute insieme ed affetti condivisi come una carezza di Dio che ci incoraggia in questo cammino ecclesiale per continuare a seminare quei semi sparsi da Dio nella diocesi di Trento, nella nostra comunità di Trambileno ed in quanti vengono fin quassù. Sì, abbiamo ancora una volta sentito la presenza viva di don Gianni, che continua ad esortarci dicendo: «Sempre avanti, con la fiducia del cuore!». E questo è ancora una volta il nostro augurio per tutti voi! Con gioia e gratitudine a tutti voi e a Dio che è misericordia infinita. Alleluia!

Piccola Fraternità di Gesù

G.S. La Montagnola

Castagnata alle Porte



Domenica 9 novembre ha avuto luogo la castagnata alle Porte che ormai si rinnova ogni anno come momento di incontro tra la comunità a base di castagne e vin brulé.

Quest'anno l'affluenza è stata un po' minore visto forse le tante altre feste sul territorio in quella data, ma questo di sicuro non ha demoralizzato il G.S. Montagnola che si è messo all'opera comunque con grande entusiasmo; l'edizione di quest'anno è stata integrata con lo spettacolo da parte dell'asilo «La grande Quercia» svolto in palestra.

Elvis Pitscheider

G.S. La Montagnola

Halloween è alle Porte



Ha avuto un gran successo la seconda edizione di Halloween alle Porte organizzato dal G.S. Montagnola, che ha visto la partecipazione di un gran numero di bambini e famiglie. Circa una cinquantina di bambini sono stati divisi in due gruppi; quelli più grandi percorrevano il giro grande e invece i più piccoli percorrevano quello piccolo. Alle 17.30 è scattata la partenza e i bambini vestiti da creature paurose hanno cominciato ad attaccarsi ai campanelli gridando in coro la classica domanda «dolcetto o scherzetto?». Dopo aver completato i percorsi i bambini sono tornati al punto di ritrovo ovvero la sede del GS Montagnola che era stato precedentemente addobbato a dovere, dove li aspettava thé caldo o freddo, dolcetti vari e l'attesissimo nutella party! E tra l'entusiasmo di tutti la festa è terminata verso le 20.00.

Di Elvis e i giovani del G.S. la Montagnola



Gruppo A.N.A. Vanza

Gli Alpini festeggiano i 90 anni della maestra Ancilla

Un compleanno speciale per la maestra Ancilla Bisoffi di Trambileno che venerdì 5 dicembre ha compiuto 90 anni. A farle una sorpresa, nella casa albergo «Vinotti» di Nomi dove alloggia, sono venuti a trovarla un folto gruppo di Alpini del gruppo di Vanza. Hanno festeggiato con quella che per molti di loro è stata la maestra delle elementari. Nata nel 1924 Ancilla Bisoffi

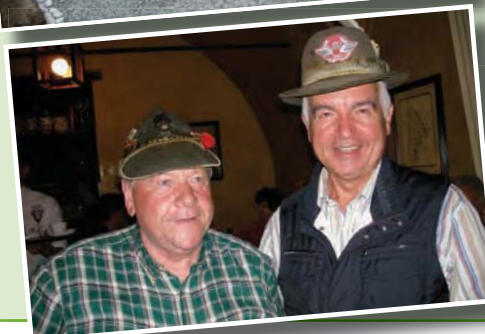
ha trascorso una vita dedicata all'insegnamento scolastico. Dopo gli anni giovanili dove ha insegnato in varie località della Vallagarina e del Trentino (Savignano, Camposilvano, Lodrone) ha ricevuto la cattedra nella scuola del suo paese, Vanza di Trambileno dove ha insegnato a tre generazioni di bambini. Nel 1984 ha raggiunto la pensione ottenendo anche un diploma di merito da parte del Presidente

della Repubblica per il lungo lavoro svolto. Dopo aver vissuto a Vanza ora alloggia nella Casa Albergo Vinotti di Nomi dove venerdì ha festeggiato 90 primavere. Assieme ai parenti ha ricevuto la sorpresa degli Alpini del suo paese che le hanno regalato un mazzo di fiori e una torta che è stata condivisa con ospiti e operatori della struttura.

(m.p.)

Festa e inaspettati incontri all'adunata degli Alpini

Queste due foto sono state scattate quest'anno alla adunata nazionale degli alpini a Pordenone. In una c'è il nostro gruppo e nell'altra Rigo Elio, per tutti El Zio, con un generale incontrato per caso in un ristorante della città. All'epoca del servizio militare, inizio anni '70, era stato il suo tenente nella caserma di Monguelfo.





Unione Sportiva Trambileno

Dal torneo «A. Golin» una scuola in Africa

44

Come nelle precedenti edizioni, anche in occasione della sesta edizione del Torneo «A. Golin» sono state raccolte delle offerte. In passato i fondi erano stati utilizzati per la costruzione di pozzi e per la sistemazione di una scuola; per questa edizione abbiamo deciso una modalità ancora più diretta: l'ado-

zione a distanza. Il nostro desiderio per gli anni a venire è di sostenere le spese scolastiche di una decina di bambini. Siamo in attesa delle foto per conoscere i nostri amici a distanza e raccontare la loro storia ai nostri Piccoli Amici e ai nostri Pulcini, ma intanto vogliamo condividere la lettera ricevuta da Padre Piero Trameri.

Questo progetto è stato possibile grazie a tutti, ai bambini, ai genitori, alle squadre che hanno partecipato al torneo e a tutte le persone della nostra comunità, sempre attente e disponibili ad aiutarci nel realizzare le nostre iniziative. A loro va il nostro grazie e quello di Padre Trameri.

U.S. Trambileno

Albavilla, 30 settembre 2014

Gent.ma Sig.ra Laura,
ho ricevuto il vostro generoso versamento di € 600 tramite bonifico sul conto corrente postale.

La Sig.ra Paola Ruele, responsabile del Gruppo Arcobaleno, che collabora con noi da tanti anni, mi aveva già detto delle vostre intenzioni e del vostro contributo, realizzato durante il torneo in memoria di Andrea Golin. Ho apprezzato molto il vostro impegno, dichiarato nella causale, a voler sostenere i bimbi della scuola, soprattutto perché si tratta di un impegno che mira a continuare nel tempo, poiché le «adozioni scolastiche a distanza» puntano a sostenere i bimbi «adottati» lungo i sei anni della scuola elementare.

Ringrazio di cuore a nome dei nostri Missionari che hanno vissuto, insieme alla gente del Centrafrica, diciotto mesi terribili, a partire dal colpo di stato del marzo 2013, con conseguente situazione di guerriglia tra gruppi diversi, con distruzioni e saccheggi.

Ora la situazione sembra stia tornando lentamente alla

calma, anche se rimane tutto da ricostruire. Segno di questa positiva evoluzione della situazione è proprio la riapertura, a partire da domani, delle «scuole di villaggio». Il vostro contributo giunge pertanto come la manna dal cielo.

Mi pare particolarmente educativo per un gruppo sportivo spiegare a ragazzi e giovani che una parte di quanto realizzato, divertendosi e tirando calci a un pallone in compagnia, viene destinato ad aiutare dei bambini sprovvisti di tutto a frequentare almeno la scuola primaria, per potersi affrancare dalla piaga dell'analfabetismo.

Grazie a tutti - dirigenti, allenatori, genitori, ragazzi, giovani e... tifosi - della bella testimonianza di solidarietà che ci avete donato.

Un saluto riconoscente

p. Piero Trameri

PS. Qualora non crediate sia possibile l'impegno continuato (per sei anni) a sostegno di una decina di ragazzi, è anche possibile impegnarsi con lo stesso contributo per un numero più ridotto di bimbi e per un numero inferiore di anni.



Trambileno giovane

Festa, corsi e tante attività nel 2014

Il gruppo Trambileno Giovane durante l'estate 2014 ha organizzato l'evento «#AnguriaTime», tenutosi in fraz. Moscheri l'8 Agosto. Si è trattato di una festa estiva, incentrata sul tema dell'anguria, che ha visto impegnati giovani e adulti. I giovani organizzatori hanno lavorato duramente per tutto il mese di luglio inventandosi alcune ricette a base del frutto protagonista: Hugo all'anguria e Anguria Alcolica. L'evento è stato molto gradito per la sua originalità, anche il gruppo organizzatore è stato molto soddisfatto per la buona riuscita della festa. Trambileno Giovane ringrazia tutti i partecipanti, gli sponsor e tutti coloro che hanno contribuito alla buona riuscita dell'evento. Nel periodo autunnale il gruppo Trambileno Giovane in collaborazione con il Piano di Zona Giovani ha organizzato due corsi che mettevano in relazione nonni e nipoti. Il primo corso riguardava l'ambito culinario, in cui i protagonisti erano i nipoti che imparavano l'arte del cucinare dai nonni; con un totale di sei incontri, undici ragazzi impegnati e quattro nonni in qualità di insegnanti, gli allievi hanno imparato divertendosi a cucinare canederli, pizza, gnocchi di patate, cotoletta e tortello di patate, polenta, muffin e biscotti. Il corso si è concluso con un ulteriore incontro in cui i bambini hanno cucinato una cena per i loro genitori e i nonni che gli avevano fatto da maestri. Il secondo corso invece è finalizzato a contraccambiare il primo; i nipoti a loro volta hanno insegnato ai nonni ad utilizzare il computer. Questo corso ha impegnato quindici partecipanti per nove serate nelle quali tutti quanti hanno imparato ad accendere ed utilizzare il computer, a navigare in internet e infine a creare una casella di posta elettronica. Entrambi i corsi sono risultati impegnativi ma molto soddisfacenti, infatti verranno riproposti nel 2015 su gentile richiesta dei partecipanti. Il gruppo Trambileno Giovane coglie l'occasione per ringraziare i numerosi partecipanti e tutti i maestri: Alessandro Rocca, Nadia Ciaghi, Salvatore Lopresti, Noemi Speri (insegnanti nel corso di cucina) e Erica Fait e Federico Sannicolò (insegnanti nel corso di computer).

Arianna, Massimo, Anteo, Loris



Coro parrocchiale di Moscheri

Uno sguardo al 2015

Gli ultimi giorni di dicembre sono sempre tempo di bilanci, mentre l'inizio di un nuovo anno porta con sé tanti progetti e buoni propositi. Il nostro gruppo guarda all'anno passato con orgoglio e soddisfazione: oltre ai consueti appuntamenti della S. Messa e le principali festività, durante l'anno appena trascorso abbiamo organizzato il Mercatino di Pasqua, una bellissima esperienza che, ancora una volta, ci ha dimostrato il grande apprezzamento che la nostra comunità ha per il coro e per il nostro impegno. Sono molte le persone che ci hanno portato bellissimi pensierini di Pasqua, utili oggetti per la casa, vestitini e copertine, tovaglie, portachiavi e moltissimo altro. A loro va il nostro più sentito grazie, per il tempo che ci hanno donato. E sono state moltissime anche le persone che la domenica del Mercatino ci sono venute a trovare e hanno acquistato, aiutando così la nostra attività. Un sincero GRAZIE a tutti voi! Domenica 23 novembre abbiamo festeggiato S. Cecilia, patrona della musica, dei musicisti e dei cantanti. Per questa occasione abbiamo deciso di aprire le porte della nostra sede a chi ha fatto parte del coro negli anni passati e a tutti i membri della nostra comunità. Agli «ex coristi» è giunto un invito speciale per la S. Messa in onore di S. Cecilia e per il momento conviviale che l'ha seguita. In molti hanno accettato con piacere l'invito e la loro partecipazione è stata per noi tutte un grande piacere! Sentire la vicinanza e l'apprezzamento delle persone della nostra comunità ripaga delle fatiche: il numero di coriste è infatti sempre più esiguo, mantenere l'impegno delle prove durante la settimana e della Messa la domenica a volte non sempre è facile e richiede sacrificio, soprattutto a chi lo fa da anni. Ma il sostegno della comunità e la costanza e l'energia delle giovanissime danno slancio ed entusiasmo al gruppo «storico». Siamo giunti quindi ai buoni propositi per l'anno nuovo... Che sono quelli di continuare ad animare la S. Messa con passione e impegno. Se poi tra di voi c'è qualche aspirante corista, giovane o maturo che sia, è il benvenuto!

Il Coro Parrocchiale di Moscheri



Movimento Pensionati e Anziani

Anziani in assemblea, pronti per iniziare il 2015

Il pomeriggio di sabato 18 ottobre, preceduta dalla SS Messa, si è svolta presso l'auditorium di Moscheri l'assemblea generale dell'associazione per aprire ufficialmente l'esercizio 2014-15. Il direttivo ha presentato il programma delle attività per il nuovo anno a tutti i soci presenti. Già partito il 7 ottobre il corso di ginnastica ed il 16 le lezioni dell'Università della Terza età e del tempo disponibile; partecipanti sempre fedeli, interessati ed in aumento. Ma molti altri gli appuntamenti e le iniziative previste; il lavoro non spaventa, l'impegno non manca per mantenere intensa e ricca la vita dell'associazione. Si comincia con la serata del 22 novembre che ha visto esibirsi sul palco dell'auditorium di

Moscheri il Gruppo Poe.Mus (Poesia e Musica) con lo spettacolo «Alegre storie de algeri, ancò e doman» un viaggio nella cultura popolare trentina attraverso la musica, il canto e la poesia. L'11 e 12 dicembre i soci sono poi stati impegnati nell'allestimento del presepio nella chiesa parrocchiale.

Il giorno dopo ancora tutti assieme nell'auditorium per scambiarsi gli auguri di Natale, un momento conviviale con il panettone ed un po' di bollicine. Organizzata anche una lotteria. Con l'occasione ai rappresentanti delle frazioni è stato consegnato un omaggio floreale da portare ai soci che da qualche tempo non partecipano alla vita del movimento perché ammalati

o degenti presso le case di riposo. Per il 2015 molti gli appuntamenti: il 15 gennaio la tombolissima, il 21 febbraio la «Festa dell'ammalato» cui seguirà, in occasione del carnevale, un piccolo rinfresco con i tradizionali grostoli. In marzo poi, come da tradizione, partiranno le commedie del «Sipario d'oro» presso l'auditorium di Moscheri, appuntamento atteso che vede ogni anno una grande partecipazione. Per quanto riguarda in fine le gite, si cercherà, in accordo con la Provincia Autonoma di Trento, di riproporre la visita al Muse, mentre, bel tempo permettendo, si programmerà una gita in Veneto.

*La Presidente
Rita Visintini*

G.S. La Montagnola

S. Lucia alle Porte

E anche S. Lucia è arrivata alle Porte ai primi di dicembre, come sempre ospite del G.S. La Montagnola che l'ha accompagnata lungo il paese per incontrare i bambini del paese e dar loro alcuni doni.





Vigili del fuoco volontari

I Vigili del fuoco festeggiano la patrona S. Barbara

Come ormai da tradizione anche quest'anno il Direttivo del Corpo dei Vigili del Fuoco Volontari di Trambileno ha richiamato a rapporto componenti e simpatizzanti per la cena di fine anno in onore della patrona dei Vigili del Fuoco Santa Barbara. Il giorno 6 dicembre l'appuntamento in prima serata è stato a Pozzacchio, dove è stata celebrata la S.Messa da Don Albino anche in onore dei nostri Vigili del Fuoco defunti. La serata è poi continuata presso il Circolo della frazione di Pozzacchio, dove ci attendeva un aperitivo, per poi procedere verso un ristorante della zona per la cena. Come avviene ormai da tempo l'invito è stato esteso, oltre a vigili in servizio ed allievi, anche ai vigili del fuoco onorari, ai componenti della Giunta Comunale, nonché a mogli e fidanzate. La cena di fine anno infatti rappresenta anche una grande occa-

sione per ringraziare le persone che, a vario titolo, sostengono la nostra attività operativa ed in generale il nostro ideale.

Durante la serata il momento più atteso è coinciso con la consegna delle benemeritenze legate all'anzianità di servizio. La consegna è stata preceduta da un saluto da parte del Sindaco di Trambileno Franco Vigagni. Oltre al plauso per tutte le attività che il nostro Corpo svolge, il Sindaco ha sottolineato l'importanza di avere una struttura così organizzata e strutturata «a servizio del territorio». E, visto che gran parte dell'economia provinciale, è sostenuta dall'attività turistica, poter contare su un presidio così importante del territorio e della cultura del territorio, da parte dei vigili del fuoco, rappresenta un elemento di distinzione del Trentino rispetto ad altre realtà. A conclusione del suo intervento, il

Sindaco coadiuvato dal Comandante Fabio Comper, ha poi proceduto alla consegna degli attestati di anzianità ai seguenti Vigili del Fuoco:

Roberto Maule	30 anni
Aldo Marisa	30 anni
Emilio Marcolini	30 anni
Renzo Marisa	25 anni
Daniele Pederzolli	15 anni
Roberto Patoner	15 anni

I vigili del fuoco «storici» dovranno impegnarsi a passare il loro patrimonio di esperienza alle nuove leve. Nel 2014 è diventato «vigile del fuoco effettivo» Elia Bisoffi, dopo il superamento dell'esame alla fine di un percorso formativo molto impegnativo che da qualche anno ogni aspirante vigile del fuoco volontario deve seguire.

Stefano Giovannini

Si delibera, si determina, si concede

Per questioni di spazio non pubblichiamo l'elenco delle delibere del Consiglio comunale e della Giunta municipale. Chi fosse interessato può trovare tutta la comunicazione relativa a Consiglio, Giunta e Ufficio Tecnico sul sito internet del Comune: www.comune.trambileno.tn.it



Cassa Rurale di Rovereto

Banca di Credito Cooperativo



www.ruralerovereto.it

38068 Rovereto (TN) Via Manzoni, 1
Tel. 0464 482111



NUMERI UTILI

Municipio di Trambileno

Tel 0464 868028

Fax 0464 868290

segreteria@comune.trambileno.tn.it

www.comune.trambileno.tn.it

Posta elettronica certificata:

posta@pec.comune.trambileno.tn.it

Dispensario Farmaceutico Moscheri

Tel 0464 868044

Vigili urbani

Tel. 0464 452110

Corpo vigili del fuoco volontari

Emergenze: 115

Tel. 0464 868344

Scuola materna

Tel. 0464 868074

Scuola elementare

Tel. 0464 868200

Parrocchia di Moscheri

Tel 0464 868000

Parrocchia S.Maria

Tel. 0464 421094

Ufficio postale Moscheri

Tel. 0464 868022

Ambulatorio medico Moscheri

Tel. 0464 868383

COMPETENZE E ORARI RICEVIMENTO SINDACO E ASSESSORI COMUNALI

FRANCO VIGAGNI - Sindaco

COMPETENZE: Affari Generali – Bilancio – Finanze – Personale – Politiche Sociali Servizi all'Infanzia Sanità – altre competenze non assegnate.

RICEVE: tutti i lunedì pomeriggio e i mercoledì pomeriggio con appuntamento da concordarsi telefonicamente con l'Ufficio Segreteria del Comune.

MAURIZIO PATONER - Vice Sindaco

COMPETENZE: Pianificazione Urbanistica – Edilizia - Opere Pubbliche – Patrimonio – Cantiere Comunale.

RICEVE: tutti i mercoledì pomeriggio con appuntamento da concordarsi telefonicamente con l'Ufficio Segreteria del Comune.

ANDREA COMPER - Assessore

COMPETENZE: Trasporti – Commercio – Industria – Artigianato – Foreste – Verde Pubblico – Protezione Civile - Politiche Ambientali e Igiene Urbana – Lavori socialmente utili – Servizi.

RICEVE: su appuntamento da concordarsi telefonicamente con l'Ufficio Segreteria del Comune.

CHIARA COMPER - Assessore

COMPETENZE: Cultura e Istruzione – Politiche Giovanili – Associazionismo – Turismo – Agricoltura – Progetto valorizzazione Forte di Pozzacchio.

RICEVE: su appuntamento da concordarsi telefonicamente con l'Ufficio Segreteria del Comune.

ORARI DEGLI UFFICI COMUNALI

UFFICIO ANAGRAFE, RAGIONERIA, SEGRETERIA E PROTOCOLLO

Da LUNEDÌ a VENERDÌ dalle 9.00 alle 12.00

GIOVEDÌ dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 14.30 alle 18.00

UFFICIO TECNICO

MARTEDÌ dalle 9.00 alle 12.00

GIOVEDÌ dalle 9.00 alle 12.00 e dalle 14.30 alle 18.00

BIBLIOTECA

LUNEDÌ dalle 14.30 alle 16.15

MARTEDÌ dalle 9.30 alle 12.00 e dalle 14.30 alle 16.15

GIOVEDÌ dalle 14.30 alle 17.45

ORARIO DISCARICA INERTI LOCALITÀ CA'BIANCA

VENERDÌ dalle 8.30 alle 12.00 previo accordo con l'Ufficio Tecnico

UFFICIO SOVRACOMUNALE TRIBUTI

Il primo mercoledì di ogni mese dalle 8.30 alle 12.00 un funzionario dell'Ufficio Tributi sovracomunale è presente in Municipio. Gli altri giorni è reperibile presso la Comunità della Vallagarina a Rovereto, tel 0464 484239 – 0464 484238

